CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'analisi dell'esperto

Bassetti: «Bene il rientro sui banchi Il rischio zero non è mai esistito»

«Si deve tornare a scuola. Il rischio zero evidentemente non esiste, ma è un rischio che non possiamo correre. Sono sette mesi che le scuole sono chiuse. Da sempre il rischio zero a scuola non esiste. Non è esistito con l'influenza, con il meningococco, con il morbillo e molte altre malattie infettive contagiose. Il rischio zero non esiste ma è calcolato come in tutte le altre attività, in tutto il resto del mondo». Lo ha detto in una intervista all'ANSA il direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti. «Sulle scuole aggiungesono molto duro e critico. Dovevano essere scritte regole molto precise ed invece oggi ognuna fa come gli pare». Inoltre, «le decisioni che stanno prendendo le scuole poco hanno a che vedere con la scienza e con l'evidenza della letteratura». «Per vocazione - dice ancora Bassetti - guardo sempre fuori, ho studiato in America, la voro con molti colleghi europei. In Inghilterra riaprono le scuole, la positività accertata tra studenti ed insegnanti è risibile e vanno a scuola normalmente».

Gli studenti

«Pausa» finita Tutta Europa torna in classe

È conto alla rovescia per il rientro a scuola in gran parte dei Paesi europei. Come in Italia, bambini e ragazzi tornano tra i banchi tra numerose incognite e i timori di insegnanti e genitori, a partire dalle incertezze sulla contagiosità dei più piccoli. La Germania lo ha già sperimentato, e si è trovata costretta a richiudere decine di istituti dopo l'emergere di nuovi focolai di coronavirus. Ora si preparano alla prova del fuoco anche Francia e Regno Unito, questa settimana, mentre in Spagna si tornerà sui banchi a partire dal 7 settembre. Con misure e precauzioni che variano da Paese a Paese. Non tutti riusciranno probabilmente a fare come la Danimarca, uno dei primi Stati occidentali a riaprire le sue scuole, ad aprile. Copenhagen ha separato gli alunni in micro-bolle di massimo 12 bambini, con orari di inizio delle lezioni sfalsati e banchi monoposto a 2 metri di distanza, tanto da rendere superflue le mascherine.

Contagi in calo Più casi gravi Ma al Sud il virus corre

L'appello. Il capo dello Stato esorta a mantenere vivo il ricordo dei tempi bui. Pronto il piano nazionale tamponi

ROMA
LORENZO ATTIANESE

La nuova ondata del virus spaventa il Sud. E in tutta Italia, mentre cala il numero dei contagi giornalieri, risalgono ricoveri e continuano ad aumentare per il terzo giorno consecutivo i posti occupati per il Covid nelle terapie intensive. Arriva per la prima volta a partire dalla Campania la spinta sulla curva dei nuovi malati nelle ultime 24 ore: in tutto il Paese se ne contano 1.365. I casi sono meno del giorno precedente, ma in aumento in alcune aree del meridione che finora contavano cifre più basse, come Puglia e Calabria. Sono quattro le vittime in un giorno e si ferma la serie record sul numero di tamponi effettuati: sono 81.723 rispetto ai quasi 100 mila del giorno precedente, ma nel bollettino viene specificato che la Regione Basilicata non ha comunicato il numero dei tamponi e dei casi testati. Tra i tanti i nuovi malati, spunta il caso in Val D'Aosta di una donna di mezza età che già quattro mesi fa sembrava aver sconfitto il virus: la paziente era stata dichiarata guarita dal coronavirus il 24 aprile scorso ma ora è tornata positiva. Per quest'ultima, ricoverata per altre patologie all'ospedale Parini di Aosta, secondo i medici «non ci sarebbe stata una riattivazione del virus ma ci sono ancora dei residui virali riscontrati dal tampone. Non può essere una reinfezione perché ha gli anticorpi».

In vista dell'autunno e dei continui episodi, i numeri del contagio spingono a un deciso potenziamento della prevenzione per bloccare l'avanzata del Covid un po' ovunque. L'obiettivo è di quadruplicare il numero di tamponi, da 75-90.000 a 300.000 al giorno, grazie a uno studio per un «piano nazionale di sorveglianza» sul coronavirus chiesto dal ministero della Salute al microbiologo Andrea Crisanti, considerato il «padre» del progetto dei tamponi di massa realizzato dalla Regione in Veneto. Il progetto, che sarebbe al vaglio del ministero e del Cts da alcuni giorni, prevede una spesa iniziale di 40 milioni.

In generale, sono aumentate in un giorno le persone ricoverate per il virus, 83 in più (in tutto 1.251), mentre aumentano di 959 i pazienti in isolamento domiciliare (22.868 il totale). E salgono per il terzo giorno consecutivo i pazienti ricoverati in terapia intensiva: complessivamente 86 rispetto ai 79 di ieri. I guariti sono ora 208.224, ovvero 312 in più. Numeri che sommati portano 268.218 la cifra dei contagi dall'inizio dell'emergenza, compresi i 35.477 morti finora. A ricordare le vittime del Covid con concerti straordinari è il Maggio Musicale Fiorentino. L'iniziativa ha ricevuto anche l'apprezzamento del Presidente Mattarella, per il quale «mantenere memoria di uno dei momenti più difficili e dolorosi che la Repubblica italiana si è trovata ad affrontare contribuisce a rinsaldare nei cittadini i legami di amicizia e di solidarietà ed esorta a non disperdere le virtù civiche manifestate in quei giorni». Ma la corsa del virus prosegue: la Campania, che ora ha il maggiore aumento giornaliero di casi (+270), seguita dalla Lombardia (+235), Lazio (+156), Emilia Romagna e Veneto (entrambe +109).

Test effettuati in Sardegna ANSA

In Val d'Aosta una donna di mezza età, dichiarata guarita, ora si è «riammalata»

La Campania ha il maggior aumento di positivi del giorno Dopo, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia

Domani riaprono le scuole L'ipotesi autocertificazioni

Il countdown
In vista del 14 settembre resta il nodo trasporti. Oggi riunione della conferenza unificata: si studiano bus pieni al 75-80%

ROMA

Ricerca degli spazi alternativi alle classi, ipotesi di autocertifcazione come in aeroporto e un quasi accordo tra Regioni e Governo sul trasporto pubblico locale: comincia il countdown per il ritorno tra i banchi, previsto già dal primo settembre non solo per i docenti, ma anche per tanti alunni alle prese con i corsi di recupero. La stessa data della ripresa ufficiale delle lezioni - quella del 14 settembre - slitterà in alcune regioni.

Prosegue, tra polemiche e scarse adesioni, la campagna per i test sierologici agli insegnanti e al personale degli istituti. Per alcuni docenti, risultati positivi anche al tampone, il rientro ovviamente non avverrà, mentre molti studenti sono chiamati in classe già tra pochi giorni, all'inizio di settembre, con i corsi di recupero nella maggior parte in presenza. Lo screening sui ragazzi, previsto a titolo volontario, comincerà solo dopo l'inizio della scuola e anche per questo i dirigenti scolastici si dicono favorevoli ad introdurre ulteriori «precauzioni, già prese a livello nazionale». Per l'Associazione Nazionale Presidi (Anp) «sarebbe una buona idea quella di far sottoscrivere delle autocertificazioni ai genitori, per i ragazzi minorenni, come quelle già distribuite negli aeroporti». Una disposizione che potrebbe puntare a restringere ulteriormente le maglie dei controlli aldilà dei test, per i quali secondo Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, «non ci sono sufficienti risorse, considerando che gli alunni sono 8,5 milioni». Ma, se i nodi sembrano ancora tanti, qualcuno potrebbe essere sciolto proprio nelle prossime ore con la Conferenza Unificata. L'incontro di oggi vedrà le Regioni e l'Esecutivo affrontare il tema dei trasporti stavolta alla luce delle nuove linee guida definitive dal Comitato Tecnico Scientifico sul tema. Dopo il burrascoso confronto dei giorni scorsi, la quadra potrebbe essere stata trovata: per treni e bus la capienza dovrebbe essere alzata al 75-80%.

Previsto anche un aumento delle linee per sopperire al restante 20%. «Ovviamente ci sarà un incremento dei mezzi pubblici. Verso novembre dovrebbe esserci un nuovo finanziamento per avere più mezzi nel Tpl, intanto sotto i quindici minuti di viaggio si potrebbe lavorare come nella normalità», spiega il sottosegretario alle Infrastrutture, Roberto Traversi.

Un militare consegna banchi ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il sottomarino personale è il nuovo giocattolo dei nababbi

L'avventura
Dopo i surf col motore e le moto d'acqua arriva sul mercato il mezzo da 975mila euro per esplorare i fondali marini

ROMA
AGNESE FERRARA

Dopo i surf col motore, le moto d'acqua e i gommoni superpotenti che sfrecciano sulla superficie del mare, è la volta di scendere nei fondali marini a bordo di sottomarini personali. L'ultimo sulla piazza, Nemo, modello che si trasporta sia nei garage dei super yacht che trainato con l'automobile tanto è leggero, ha appena vinto il concorso internazionale di design, Red Hot Design Awards, come «best of the best» della categoria «Mobility and Transportation». Sommergibile mini, il più leggero mai prodotto - spiega la ditta olandese U-Boat Work, - è costruito per esplorare le profondità marine nel comfort dell'aria condizionata. Può immergersi in sicurezza fino a 100 metri permettendo di esplorare relitti di navi nascosti, cercare nuove specie acquatiche o semplicemente godersi l'ambiente marino sottomarino mozzafiato. Il Nemo è progettato per ospitare un passeggero e un pilota e il produttore offre corsi di formazione per i neo proprietari.

Il nuovo trend di possedere un sottomarino personale sta prendendo piede fra gli armatori dei super yacht a caccia di nuove avventure. Per niente economici (il modello premiato ha un prezzo base di 975.000 euro), sono il nuovo accessorio «must-have», eccitante e irresistibile per i ricconi che amano esplorare nuovi itinerari avventurosi. Diversi i produttori di tali lussuosissimi giocattoloni: oltre all'olandese U-Boat Work, fra le più rinomate ci sono Nuytco Research, Ortega Submersible, DeepFlight, Subeo e Aquatica Submarines. Non mancano infatti i modelli più alla portata della gente comune: Triton Submarines ne produce una tipologia dotata di finestroni in grado di portare negli abissi fino a 24 persone alla volta.

Il sottomarino privato prodotto da Triton Submarines

Addio Nord, ormai vince il «south working»

Il dopo lockdown. Con la riapertura degli spostamenti tra le regioni tanti giovani che lavoravano o studiavano in città come Milano sono rientrati nella terra d'origine, molto spesso al Sud, e proseguendo l'attività online non sono più tornati

ROMA
ALESSANDRA MAGLIARO

Città deserte: pochi turisti in giro, uffici svuotati e di conseguenza bar senza avventori, ristoranti dove era necessario prenotare per trovare posto e ora sì e no aperti, tanti appartamenti senza affittuari. Lo scenario, abbastanza apocalittico in città grandi come Milano ad esempio, è un day after da lockdown (oltre che da vacanze estive). È destinato a durare? È la domanda fondamentale da porsi come conseguenza sociale ed economica di quello che è stato ribattezzato «south working», ossia il trasferimento/fuga dei lavoratori e degli studenti fuori sede rientrati subito dopo la riapertura con la fase 3 nei luoghi di origine. E lì rimasti dopo aver riabbracciato genitori e affetti dopo i 70 giorni di quarantena.

Continuano a lavorare da lì, hanno disdetto gli affitti, restituito le chiavi con tutto quello che comporta sul territorio: bar e ristoranti senza i clienti fissi (e senza gli occasionali turisti), palestre, negozi. Quello che poteva essere un fenomeno momentaneo legato appunto ai primi giorni dopo la fine del lockdown si sta prolungando anche perché gli esami all'università sono a distanza, il lavoro negli uffici ancora in smart working e dunque che senso ha andare via dai luoghi di origine casa per tornare in posti dove lavorare/studiare comunque da dentro e un'altra casa? Il risultato è la desertificazione e la crisi economica di quelle città che sui «fuori sede» hanno costruito un'economia. Secondo una stima di Il Sole-24Ore, riportata da Pambianco, in 20 anni Milano ha guadagnato circa 100mila residenti provenienti da altre regioni d'Italia e una parte consistente di questi, con la pandemia, è rientrata nella propria terra, continuando a lavorare online, ma non consumando più a Milano. Quello che sta capitando al capoluogo lombardo non è ovviamente isolato anche se in Italia è questa la città più colpita dal «south working»: stesso discorso vale anche per Parigi, Londra, Barcellona. Generalizzando, se al Nord si piange per questo fenomeno, al Sud si sorride: i cervelli in fuga sono rientrati e possono diventare un motore economico importante. E onore al merito ad un gruppo di giovani di Palermo. Sono stati loro a etichettare questo fenomeno con il nome di «south working», lavorare/studiare da sud. Hanno ideato una organizzazione no-profit per studiare il fenomeno dello smart working localizzato in una sede diversa da quella del datore di lavoro, in particolare dal Sud Italia, con i suoi pro e contro.

Un uomo impegnato contemporaneamente in attività lavorative e familiari su uno scoglio in una località di vacanza ANSA

Il fenomeno della retromarcia dei cervelli in fuga si rivela un affare per il Mezzogiorno

Si cercano residenti

I mini-borghi avvantaggiati per il lavoro a distanza

I piccoli borghi, benedetti dal turismo in questa estate dell'era Covid, cercano «smart workers». Tra i risvolti inattesi dell'impatto del virus sulla vita degli italiani c'è infatti la riscoperta dei piccoli comuni, posti dove il distanziamento è naturale e il contatto con la natura più immediato. Quest'estate hanno beneficiato di questo trend tanti piccoli comuni ed altrettanti, ora, puntano a ripopolarsi: c'è chi - sull'onda dello smart working - sta potenziando la rete internet e chi sta pensando di dare casa gratis a chi vi si trasferisce, offrendo anche sgravi fiscali. «I borghi vanno preservati, sia per i cittadini che continuano a viverci tutto l'anno, sia in prospettiva per il turismo», dice la presidente dell'associazione Borghi Autentici d'Italia, Rosanna Mazzia, lanciando un appello agli italiani: «Se lavorate in smart working considerate la possibilità di trasferirvi nei borghi, anche per brevi periodi. L'importante è che sia presente una connessione internet stabile». Ad oggi i Comuni italiani che rischiano lo spopolamento, sono tantissimi. Trecento i casi più «gravi».

Stress e poca privacy, i ragazzi danno un taglio ai social

La tendenza
Un sondaggio della Digital Society Index rivela che il 17% della Generazione Z ha bloccato gli account negli ultimi 12 mesi

ROMA

Un quinto dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha disattivato i propri account sui social network (ma il dato cresce fino a un quarto in alcuni paesi come l'Italia), mentre un terzo sta limitando l'utilizzo dello smartphone durante la giornata. L'ultimo sondaggio della Digital Society Index rivela come la Generazione Z stia riducendo la quantità delle proprie attività online. Lo studio condotto su oltre 5.000 «GenZers» in tutto il mondo, è parte di un'indagine realizzata al culmine della pandemia da Covid-19, e che ha esaminato il rapporto con la tecnologia e i brand. L'analisi rivela che, nonostante il lockdown abbia portato ad un aumento dell'attività online, quasi un quinto (17%) dei GenZers ha disattivato i propri account sui social media negli ultimi 12 mesi. Una tendenza particolarmente evidente in tutta Europa da nord a sud. Da noi si arriva al 25% di utenti tra i 18 e i 24 anni che hanno disattivato un profilo. E il 44% in Italia ha adottato misure per ridurre la quantità di dati condivisi online, come cancellare la cronologia delle ricerche o rinunciare ai servizi di geolocalizzazione. Misure che indicano una forte consapevolezza da parte dei GenZers di come e quanto i loro dati possono essere utilizzati e di alcuni degli impatti negativi percepiti della tecnologia sulla società. Più della metà di loro infatti, non si fida delle aziende tecnologiche a causa delle preoccupazioni sull'utilizzo dei propri dati. La probabilità di abbandonare un'azienda che usi male o perda i nostri dati, per gli italiani è al 68%. Quasi la metà ritiene inoltre che l'utilizzo personale della tecnologia abbia un impatto negativo sul proprio benessere psico-fisico. Ma nonostante queste preoccupazioni, dallo studio si evince che i GenZers sono fiduciosi che la tecnologia, in futuro, produrrà più effetti positivi che negativi, comprese opportunità di carriera per loro nei prossimi 5-10 anni.

Le icone di alcune app di social media sul monitor di uno smartphone AFP

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 31 AGOSTO 2020

FR FLLI RIZZI
VALUTIAMO
ED ESEGUIAMO
PROGETTI
IN OTTEMPERANZA
AL BONUSCASA 110%
"agevolazioni fiscali"

IMPRESE & LAVORO

FR FLLI RIZZI
22075 LURATE CACCIVIO CO
Via Manzoni 9
Tel: 031490225
Cell: 3484406941
Email: riccardorizzi@fllirizzi.it

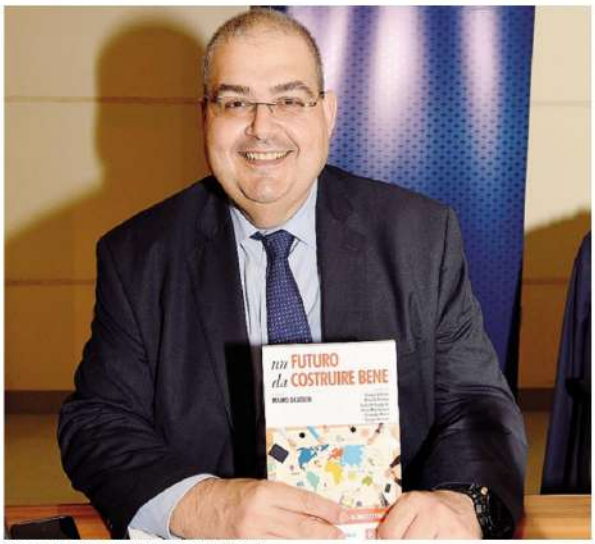
«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

PRONTI AL TEST DI SETTEMBRE «INVESTIRE E RIDARE FIDUCIA»

Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi: «Uso dei fondi Ue e contenimento del Covid sono i passi decisivi» Pil: se il calo supera l'8% vuol dire che la spesa si è fermata. Scuola: decisivo ripartire. Debito: bomba sociale

MARILENA LUALDI

Con l'affacciarsi del mese di settembre, si è arrivati a quello che tanti hanno atteso come il momento della verità. In cui i mercati potranno dare – è la speranza collettiva – più segnali di dinamismo. Se accadesse il contrario, si profilerebbe una situazione dura.
Ma per l'economista Giuseppe Russo c'è un'altra parola chiave che farà la differenza, da accostare a chi prenderà le decisioni politiche, a partire da quelle su come investire il Recovery Fund: è responsabilità. Troppo si è festeggiato l'ottenimento delle risorse europee, rileva il direttore del Centro Einaudi di Torino: ora bisogna lavorare. Russo ha una lunga esperienza anche di analista e docente universitario, avendo ricoperto, dal 1987 al 2009, il ruolo di docente di materie economiche e finanziarie presso il Politecnico del capoluogo torinese. Ha esperienza di modelli quantitativi sulle interdipendenze settoriali applicati all'economia regionale.



Giuseppe Russo, economista del Centro Einaudi

Settembre è ormai all'avvio, con il carico di aspettative e timori legati anche al tam tam sui contagi. Ma intanto esaminiamo il periodo che ci siamo lasciati alle spalle?
I mesi passati sono stati allineati alle aspettative, ma non hanno rappresentato il miglior scenario possibile.
Se noi calcoliamo puramente la fermata dei due mesi considerando le imprese chiuse o in parte, queste rappresentano la metà dell'economia nazionale. L'altra continuava a girare. Avremmo dovuto avere un calo del Pil di circa la metà di due dodicesimi, che approssimativamente sarebbe dell'8%. Se superiamo questo livello, vuol dire che in realtà si è sommata alla fermata dell'economia quella della spesa. La domanda cioè è scesa più dell'offerta per effetto delle chiusure.
Questa è stata frenata però non tanto dalla disponibilità economica, perché al netto di alcune situazioni di emergenza, dal livello dei depositi bancari a maggio si vede come questi fossero più alti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È vero che nel totale si possono nascondere frange di disagio, ma possiamo dire che tra cassaintegrazione, bonus e trascinamenti, risparmi, l'economia nazionale non ha avuto un calo del potere d'acquisto, ma appunto della domanda superiore a quello dell'offerta. Questo sta trascinando il Pil verso la variazione peggiore degli scenari possibili: c'è chi dice 9%, chi 10, lo vedremo alla fine dell'anno.

Che cosa ha portato questa frenata della domanda?
Per le famiglie la situazione di incertezza. Chi è in cassa integrazione, riceve un assegno, ma non sa se sarà ancora occupato tra sei mesi, un anno: non spende tutto.
Per le imprese, il non sapere se gli ordini ricominceranno con il ritmo precedente, fa sì che non si facciano investimenti o accumuli di magazzino. Tutto questo perché l'economia è un sistema complesso. Una volta fermata e messo in moto invece il meccanismo delle aspettative negative, non siamo riusciti a ripristinarlo nonostante il recovery fund e il programma pandemico della Bce: imprese e persone hanno reagito razionalmente, ma il Pil rischia di finire peggio.

Quindi prevarranno i timori e i loro effetti?
Non dobbiamo fasciarci la testa prima di romperla. Bisognerebbe ripristinare il clima di aspettative, tenendo conto che i tassi di interesse non possono scendere di più e tra bonus e altre misure, si è fatto il massimo, ora ci sono altre due cose da fare.

Quali sono?
Investire bene il recovery fund, del quale non sappiamo ancora nulla, e soprattutto invertire le aspettative, cosa difficile ma necessaria. In questo gioca un ruolo cruciale la situazione sanitaria. Se le persone vedono che la malattia non è scomparsa durante i mesi estivi, cominciano a pensare a un futuro più complicato e il ritorno alla normalità non c'è. Non è detto che ci sarà una nuova ondata e comunque oggi c'è un sistema di tracciamento, oltre a capacità di cura migliori rispetto a marzo. Per cui io continuo a essere ottimista. Se la situazione sanitaria resta sotto controllo, riusciamo intravedere una possibilità di ripresa in un paio di anni. La caduta di fine 2020 insomma sarà stata abbastanza significativa e non si recupera in un anno solo. Probabilmente ciò vuol dire che un certo aumento di disoccupazione ci sarà in settori strutturalmente colpiti come turismo e ristorazione.

E qui l'effetto lo vedremo a gennaio, con la fine del divieto di licenziare?
Se la situazione sanitaria continuerà a migliorare e la scuola sarà tornata alla normalità, può darsi che le aziende saranno più ottimiste e non ridurranno l'occupazione. Altrimenti, per un certo periodo accadrà. Bisogna dire che l'Italia con l'aiuto europeo ha un sistema di ammortizzatori più sviluppato.

Il ritorno alla scuola è fondamentale, oltre che per i ragazzi e le famiglie, il sistema dell'istruzione, per l'economia?
Sì, attorno alla scuola gravitano tutte le famiglie e il fatto che la scuola torni a funzionare è un elemento di possibile normalità anche per il mondo economico produttivo. Oltre al fatto che la scuola in presenza offre un apprendimento migliore perché a casa chi non ha genitori istruiti rischia di avere lezioni a distanza meno efficaci.

Si sottolinea spesso che questa crisi devastante sia anche un'occasione, forse l'ultima per il nostro sistema Paese?
Bisogna ricordare che mettendo sempre cerotti sul corpo di un malato, non si guarisce. L'economia italiana non era salubre, né aveva ancora ritrovato i livelli produttivi del 2009. Era in stagnazione da 18 mesi, un'economia fiacca per molti motivi ma quello principale era attrarre pochi investimenti internazionali, vi era quasi ostile. Non possiamo dimenticare i problemi strutturali che avevamo prima, anche se dovessimo riportare l'economia ai livelli pre-Covid non crescerebbe perché fiacca. La cura dei danni economici non risolve il problema della bassa crescita.

E qui arriva la chance del recovery fund?
Andrebbe investito per far aumentare la produttività, altrimenti l'economia resterà fiacca. E L'Italia sarà molto più indebitata, perché buona parte dei fondi europei saranno debito pubblico. Tutta la garanzia posta per sollevare le famiglie dalla crisi economica (il deficit aggiuntivo con cui sono stati pagati i vari bonus) finisce nel debito pubblico. Era il 134% del Pil prima del Covid, a fine anno sarà tra il 155 e il 160... O l'economia cresce rapidamente, o usciamo dalla crisi sanitaria ed entriamo in quella finanziaria.

Qual è la strada per evitarlo?
Ricordarci che quelli che stiamo ricevendo dall'Europa non sono regali e dovremo avere un'economia più abile di prima nell'attrarre investimenti e realizzare, altrimenti quel debito sarà un'ipoteca sui redditi futuri e delle nuove generazioni. Non è una situazione bellissima, ha bisogno di estrema responsabilità. Invece, vedo molta soddisfazione tra i politici per aver vinto la partita strappando qui fondi alle autorità europee...

Ma la vera partita incomincia adesso?
Infatti. Già prima eravamo il terzo Paese con debito più grande in Europa e il terzo nel mondo, dopo Usa e Giappone. Una posizione pericolosa. Vorrei vedere nel Governo italiano scemare la soddisfazione e mostrare che siamo in grado di far crescere l'economia italiana e abbassare il debito. È parsa più un'estate di spensieratezza, ma c'è poco da festeggiare - conclude il direttore del Centro Einaudi di Torino - c'è da rimboccarsi le maniche o i nostri figli si troveranno con molte più tasse da pagare per ciò che non siamo stati in grado di fare noi.

LA SCHEDA

CHI È
Economista, già docente in materie economico-finanziarie. Dal luglio 2014 Giuseppe Russo è il Direttore del Centro Einaudi di Torino, dove è stato responsabile di ricerche e ha collaborato, con Mario Deaglio e poi con Mario Valletta, a diverse edizioni del Rapporto BNL/Centro Einaudi sul risparmio e sui risparmiatori in Italia (dall'XI al XVIII, 1993-2000); dal 2011 cura l'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani che il Centro realizza annualmente in collaborazione con Intesa-San Paolo. Ha fondato e dirige STEP Ricerche, società di studi economici applicati. Contribuisce dal 2011 al Rapporto sull'Economia globale e l'Italia curato da Mario Deaglio.

LE PAROLE CHIAVE: DEBITO E PIL

Un difficile equilibrio

Indebitamento strategico
Con l'espressione "debito pubblico" si intende il debito dello Stato nei confronti di altri soggetti economici nazionali o esteri che hanno sottoscritto un credito allo Stato nell'acquisizione di obbligazioni o titoli di Stato destinati a coprire il fabbisogno monetario di cassa statale.

Indicatore del benessere
Il prodotto interno lordo o Pil è una grandezza che misura il valore aggregato di tutti i beni e i servizi finali (cioè esclusi i prodotti intermedi) prodotti sul territorio di un Paese in un dato periodo temporale. È l'indicatore statistico, quantitativo, che misura il benessere di una collettività nazionale.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'indagine di Unioncamere

Per quasi 4 lavoratori su 10 conoscenze digitali inadeguate

Secondo i dati del documento della Commissione UE del 2017 - The Digital Skill Gap in Europe, il 37% dei lavoratori UE ha competenze inadeguate. Per quanto concerne la situazione italiana, secondo i dati dello Skills Outlook Scoreboard 2019 dell'Ocse, i lavoratori italiani utilizzano le tecnologie ICT con un'intensità di gran lunga inferiore alla maggior parte dei Paesi Ocse. In un punteggio che va da zero a uno, il valore dell'Italia è pari a 0,2, la media è a 0,5 e la medaglia d'oro spetta ai Paesi Bassi, con un valore di 0,7. Inoltre le abilità e le competenze digitali evolvono con rapidità. Secondo l'indagine ESJS del Cedefop, circa il 10% dei lavoratori adulti UE è ad alto rischio di obsolescenza delle proprie competenze tecnologiche.

DIGITAL MIGRATION «VINCITORI E VINTI»

Nel lockdown hanno aumentato il fatturato le aziende pronte alla svolta Chiara Mauri, docente alla Liuc: le regole da seguire per restare sul mercato

MARILENA LUALDI

Ci sono aziende che chiuderanno questo terribile 2020 con un più su tutti i fronti. Com'è possibile? Perché hanno saputo individuare i trend del momento, quelli che passano – anche – dal digitale. E da un marketing che non può che accelerare la sua trasformazione con quanto accaduto nell'emergenza Covid. Lo spiega la professoressa Chiara Mauri, vice direttore della Scuola di Economia e Management della Liuc- Università Cattaneo.

Un cambiamento era già in corso, quanto ha contribuito l'emergenza ad accelerarlo e con quali conseguenze?

Questo periodo, definito next normal nella letteratura, ma anche nella divulgazione, si caratterizza per una serie di trend che possono essere più o meno numerosi. Io ne ho identificati cinque che il Covid ha accelerato o addirittura fatto nascere. La loro importanza è più meno marcata rispetto al settore o alle dimensioni delle imprese.

Partiamo dal primo di questi trend che evidenziano la metamorfosi?

La migrazione digitale, la digital migration. Il numero delle persone che si sono avvicinate al digitale, anche per la prima volta nella vita, è aumentato enormemente. Non solo i giovani, i millennials e generazione Z, ma tutti. Anche per causa di forza maggiore, ma poi hanno scoperto che tutto sommato il digitale non è così difficile, e neanche male. Hanno scoperto un e-commerce efficiente, anche più sicuro: basti pensare che Amazon ha aumentato le vendite di quasi il 30% nel primo trimestre di quest'anno.

Chiara Mauri LIUC CASTELLANZA

Che cosa cambia questo rispetto all'azienda e al rapporto con i clienti?

Questo comporta l'aumento di impostare le capacità digitali con i clienti. Vale per tutti, anche per una piccola impresa, una libreria. Bisogna imparare a gestire le relazioni anche nella componente digitale con i clienti, a usare i dati per personalizzare. Prima il contatto fisico era un elemento della personalizzazione, ora bisogna essere bravi nell'utilizzare i dati. E poi bisogna imparare a ridisegnare il comportamento d'acquisto: vale per il mondo B2B e B2C. Anche come università cerchiamo di farlo con i potenziali studenti, ogni 15 giorni esaminiamo i dati di cosa fanno coloro che visitano il sito o ci guardano su Facebook.

Veniamo al secondo trend?

Riguarda lo sviluppo in modo massiccio di quelli che possiamo definire e-services, la nascita di piattaforme di servizi. Le banche avevano già un'alta penetrazione, ma adesso sono andati tutti in quel mondo. Le persone non solo acquistano prodotti online, ma svolgono attività. Pensi alla telemedicina o alle palestre che fanno corsi online. E quindi la nascita di ecosistema di partner dal lato dell'offerta. Io vado a visitare le Piramidi in Egitto, per fare un esempio molto concreto, organizzato in via telematica, magari ho bisogno di una guida italiana o di qualcuno che produce il filmato ed ecco che si creano questi ecosistemi di partner che convergono nell'offerta di servizi online. Il terzo trend è l'uso dell'abitazione, come hub multifunzionale.

La famosa casa riscoperta, anche con lo smartworking?

Sì, ma anche per lo studio e tutti i generi. Questo ha cambiato la comunicazione delle aziende: devo parlare con persone che stanno a casa loro, sedute sul divano o facendo altre cose in altre parti della casa. Un quarto elemento è la rinascita delle comunità locali. Pensiamo ai condomini che cantavano all'inizio o mettevano fuori i cartelli. C'è la necessità di una granularità nell'approccio con il cliente e quindi di un marketing iperlocalizzato, che punta cioè all'area specifica. Una volta in un condominio non ci si conosceva neppure, adesso ci si è "visti" per la prima volta.

L'ultimo trend da non trascurare?

Naturalmente dico l'ultimo, ma non pretendo che i cinque trend esauriscano la complessità. È la consapevolezza dell'importanza della salute, in via anche preventiva. Dal punto di vista del marketing significa non solo sanificazioni o controllo della temperatura, ma estetica delle segnalazioni, sempre più curate e belle e persino divertenti. E poi il contenuto della comunicazione sempre più enfatizza la sicurezza degli uomini. La necessità di dover rassicurare i clienti.

Tutto questo ha un maggiore costo?

Spendi diverso, non di più o di meno. O meglio, c'è stata una riduzione durante il periodo del Covid perché quando diminuiscono i ricavi, la prima cosa su cui le aziende risparmiano è il marketing. Adesso è in atto una ripresa degli investimenti, ma con una grande attenzione alla gestione attiva di come sono spesi. Se cioè spendo mille euro su una campagna Facebook o su Instagram, adesso ho interesse a vedere come hanno reso. Siva molto più a controllare l'esito, perché ci si rende conto sempre più che una parte di soldi è spesa male ma ci sono gli elementi per saperlo: con un monitoraggio del ritorno degli investimenti.

Più attenzione all'efficacia?

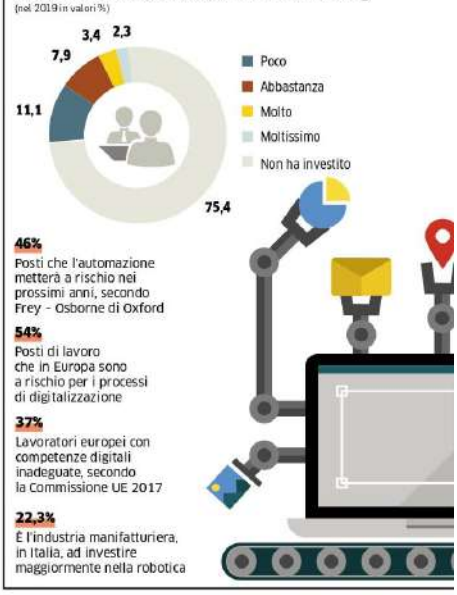
Sì, lo spostamento di parte dei budget sui social di una parte dà maggiori possibilità di sapere dove sono andati a finire. Bisogna però saperli guidare, che non è proprio così sempre facile, ma la possibilità oggi c'è.

In questo contesto, gli irriducibili che si sottraggono a questi trend, rimarranno tagliati fuori?

Questo avviene un po' sempre e comunque. Io credo che il Covid abbia premiato i migliori e punito i deboli. Ho la fortuna di

L'innovazione digitale
Driver per lo sviluppo

Investimenti in adozione di sistemi di smart working
(nel 2019 in valori %)



46% Posti che l'automazione metterà a rischio nei prossimi anni, secondo Frey - Osborne di Oxford

54% Posti di lavoro che in Europa sono a rischio per i processi di digitalizzazione

37% Lavoratori europei con competenze digitali inadeguate, secondo la Commissione UE 2017

22,3% È l'industria manifatturiera, in Italia, ad investire maggiormente nella robotica

Le competenze digitali, tecniche e umanistiche? La nuova sfida

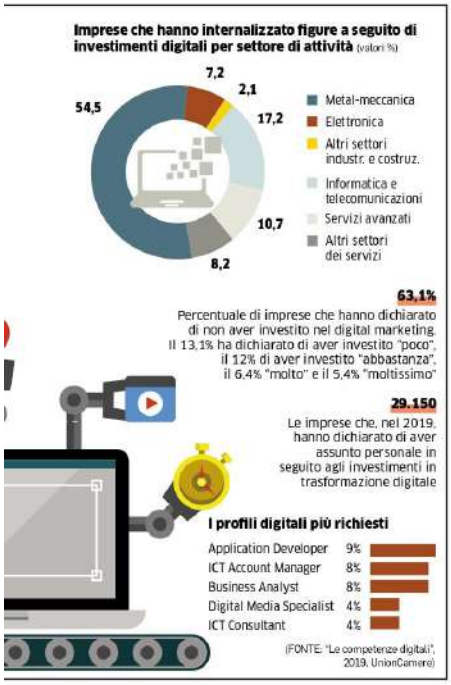
Oggi, aumentare le capacità digitali è necessario a grandi e piccoli

guarisco
La nostra passione dal 1935
Consulenza - Posa in opera - Trattamenti
Consegna - Finanziamenti - Promozioni
PAVIMENTI e RIVESTIMENTI
CERAMICA - PARQUET - MARMI - MOQUETTE - SOPRAELEVATI
FACCIATE VENTILATE - PISCINE - CAMINETTI
ORARI NEGOZIO: DAL LUNEDI' AL VENERDI' 8.30 - 12.00 / 14.00 - 18.30
SABATO 8.30 - 12.00 /15.00 - 18.30
PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI
SEDE CON SHOW ROOM E MAGAZZINO
Via Magni, 11/9 COMO - Tel. +39.031.525215
Fax +39.031.505005
info@guariscopavimenti.com

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

70,5%

La diffusione del digital marketing
In aziende di 500 dipendenti e oltre, il 70,5% delle imprese fa uso di digital market (utilizzo di canali /strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi); in realtà da 50-499 dipendenti la percentuale scende al 60,4%; al 45,8% in imprese da 10-40 lavoratori; al 33% da 1 a 9 dipendenti.



conoscere aziende che ora vanno a mille: erano brave, si sono date tantissimo da fare, chiuse o aperte, e adesso concludono il 2020 con n più avanti su tutto: fatturato, marketing, hanno moltiplicato la loro bravura perché in periodo di difficoltà aguzzano l'ingegno. Le imprese che già erano un po' deboli, fanno in fretta a essere spazzate via come nella crisi del 2009. Diventa sempre più importante remare più veloce del vento.

Già nel 2019 le aziende si lamentavano che in un caso su tre stentavano a trovare adeguate competenze, ad esempio quelle digitali. Che cosa accadrà ora? Perché bisogna anche premiare le competenze?

Combatto la visione per cui le competenze digitali sono tecniche o non sono. Le persone devono saper leggere la realtà. Impostare una comunicazione digitale è difficile. La parte tecnica è la più facile, la bravura è studiare e sistemare un contenuto per renderlo più efficace attraverso un sito internet. C'entra la capacità di comprendere il comportamento del cliente. Bisogna saper lavorare anche sull'altro fronte, umanistico mi viene da dire, quasi psicologico e anche economico. Magari costituendo un team - conclude la professoressa Mauri -, dove lo smanettone lavora con chi smanetta un po' meno ma sa leggere di più la realtà.

LA SCHEDA

Una grande sfida aperta

Protezione
Strumento in più
Le imprese che meglio hanno retto allo choc generato dalla pandemia sono quelle che operano stabilmente sui mercati internazionali e quelle con strategie avanzate e integrate di digitalizzazione.

Formazione
L'ostacolo
«Tra le varie sfide che ostacolano il processo di trasformazione digitale delle imprese – si legge nel report dell'Istat – è da considerare la necessità di preparare adeguatamente il personale per un utilizzo efficace delle nuove tecnologie».

Trovare casa «Tour virtuali per affari reali»

La storia / 1
Fresolone (RevoFactory): il lockdown ha accentuato chat con gli agenti, app e competenze digitali

Cristian Fresolone

Che cosa c'è di più "fisico" e meno delegabile allo strumento virtuale del cercare una casa? Sbagliato. L'era dell'emergenza Covid ha smentito anche questo, o meglio confermato un trend già in corso che ora dilaga.

Non solo sempre più la prima ricerca avviene online, ma la direzione intrapresa conduce anche al mondo dei tour virtuali, ad esempio. Nessuna sorpresa per Cristian Fresolone, Ceo di RevoFactory, società che distribuisce il gestionale immobiliare Miogest: la tecnologia è di casa per loro, che annoverano circa 2mila agenzie come clienti e spingono sull'innovazione.

L'impatto degli annunci
Facciamo un passo indietro, però, per prendere poi lo "slancio" verso il futuro. Lasciva di cartelli come mezzo principale per guidare verso l'acquisto è un ricordo o giù di lì. «Trovare casa è sempre più facile – osserva Fresolone – ci si sta spostando da carta e cartelli ai portali e applicazioni. La tecnologia porta la clientela ad avere sulle punta delle dita informazioni di ogni tipo». Nell'epoca della geolocalizzazione, gli annunci hanno un altro impatto e c'è una certezza: «Oggi la caratteristica fondamentale – spiega Fresolone – è che prima di vedere un appartamento, sai già dov'è, nel senso che conosci tutti gli aspetti più dettagliati. Insomma, prima di entrare nella casa da comprare, sai già che vicino trovi la scuola oppure la stazione, che è una zona servita e via dicendo. La profilazione sui portali immobiliari ha portato tantissimi benefici».

Il processo era già in corso, ma adesso ha subito un'accelerazione: «Il lockdown ha fatto tantissimo – conferma Fresolone – pensiamo al portale Idealista, leader in Europa che si è trovato al posto giusto nel momento giusto e in Italia hanno scalato la classifica, ora secondi. Prima pochi abbinavano video alle offerte, ora ecco i virtual tour e da pochissimo hanno lanciato una chat». Sì, non bisogna nemmeno telefonare in agenzia, ma è possibile chattare con l'agente immobiliare. Con una prospettiva: disconnettersi, per quest'ultimo, diventa difficile. Chat, virtual tour e altri strumenti prima impensabili, o comunque poco valutati, ora hanno preso quota. Pure i telefoni intelligenti si fanno strada, con le chiamate del cliente memorizzate. Cambia la ricerca, come pure il modo di svolgere il lavoro quindi: «Andando avanti di questo passo – rileva – gli agenti immobiliari lo faranno senza quasi muoversi dall'ufficio. I siti sono diventati sempre più professionali, poi certo la decisione finale avviene andando a vedere la casa. Ma prima ciò accadeva diverse volte». Attenzione anche al mutamento dei dispositivi: la ricerca si è infatti spostata dai computer ai telefonini e questo è molto importante, perché acquisisce valore la app. Le agenzie immobiliari verranno portate a sfruttare la realtà aumentata, insomma.

Aspettando la blockchain
Altro elemento rilevante: non è più questione di età e anche questo è stato accelerato dal lockdown. «Ormai questa esperienza è stata talmente vissuta che viene adottata dalla diverse generazioni Non solo i millennials insomma». Chiaro che questo porterà altre metamorfosi, nelle competenze richieste per le professionalità, sempre più digitali. Ma il futuro che cosa offrirà di ancora più dirompente? «Da qui a cinque anni – prevede Cristian Fresolone – spero anzi anche qualcosa di meno, i dati di un immobile non verranno più salvati nelle reti catastali, ma solo sulla blockchain. Garantisce trasparenza, immutabilità». Con qualche sorpresa da mettere in conto: «Se domani mattina lei vede un immobile con un'agenzia e il pomeriggio con un'altra, potrebbe chiudere la trattativa con la seconda ma il primo agente ha diritto alla provvigione». Come dimostrarlo? Con la blockchain quel primo passaggio sarà certificato. Rischi in vista a questo punto? «Quello grosso - conclude Fresolone – è di dover aumentare il budget tecnologico attuale». Le aziende dovranno investire parecchio. E poi anche qui: attenti alla web reputation, con le recensioni in agguato. **M. Lua.**

Vita da legnamé L'arredo è social se ha una storia

La storia / 2
A Effebi Arredamenti di Cantù l'updating del sito web si accompagna alla ricerca di nuovi stili di storytelling

Marco Bellasio

«Non è importante, è obbligatorio». Così dice Marco Bellasio a proposito del canale digitale, anche per un'azienda artigiana di arredamento su misura della Brianza, pur abituata a dialogare in Italia e all'estero.

La sfida dell'aggiornamento
Effebi Arredamenti è nata nel 1978, fondata da papà Pierino. Una passione, la sua, trasmessa ai figli. L'impresa ha già un sito e anche piuttosto dettagliato, dallo storytelling al portfolio con tante delle realizzazioni: dalla villa in Brianza, al super attico a Milano o ancora all'appartamento a Montecarlo. Eppure Marco Bellasio assicura: «Adesso lo vogliamo rifare completamente. Lo volevamo già cambiare, poi con tutto quello che è successo ci è voluto più tempo. Ma entro fine anno vogliamo avere il sito nuovo».

Perché è cambiare un sito che già sembra capace di trasmettere la capacità e la qualità di un'azienda? «Perché è come il negozio – spiega l'artigiano – Ogni tanto va rifatto. Non abbiamo uno showroom, per dare un'immagine dell'azienda, di ciò che produce, bisogna avere quest'azienda». Difatti, Effebi Arredamenti lavora su misura, quindi parte dagli architetti. Non c'è uno showroom tradizionale, proprio per questa peculiarità, ma un sito web può agire da leva per diffondere la conoscenza di quanto già è stato fatto, e in modo più coinvolgente, anche grazie alle tecnologie a disposizione: una vetrina insomma, che può raggiungere tutti.

«Non vieni direttamente sul sito – premette Marco Bellasio – ma di solito dopo un primo contatto, magari dopo un passaggio sui social, vai a cercarlo per conoscere meglio l'attività. Ecco perché noi lo riteniamo fondamentale e deve fornire ulteriori informazioni». Detto questo, l'artigiano racconta anche come sia difficile sfruttare fino in fondo gli strumenti digitali quando si è piccoli. Bisognerebbe appunto dedicarvi delle risorse o del tempo: due elementi che scarseggiano, già di solito, figurarsi alle prese con l'emergenza. A dire il vero, il secondo purtroppo era anche a disposizione durante il lockdown e quindi l'azienda ha deciso di riprendere i fili della comunicazione in maniera capillare. Andrea, fratello di Marco, si è occupato di realizzare un documento con immagini adeguate e a riallacciare o rafforzare i contatti con i clienti. Soprattutto con architetti, che sono appunto il legame primario per Effebi Arredamenti. Una campagna che ha permesso di mandare segnali di vitalità e ricordare che passata la chiusura obbligata, si sarebbe stati pronti ad agire mettendo a frutto la consueta creatività brianzola.

Social e "prova del nove"
Il tasto dolente, tuttavia, resta quello dei social. Perché sul sito si atterra appunto partendo da altrove, Facebook e dintorni. «Qui però è veramente difficile per le piccole aziende tenere tutto aggiornato – ammette Marco Bellasio – O ci si dedica tempo oppure bisognerebbe investire su una risorsa». Una ad hoc, non sempre ce la si può permettere. E soprattutto, non basta un ragazzo capace di smanettare, perché per comunicare la bellezza dei mobili brianzoli bisogna anche conoscerli.

Prova del nove è un contenuto che viaggia sulla rete e che ha ottenuto 60mila visualizzazioni. Guest star Pierino, con il suo grembiule, che si racconta con "Konrad il Brianzolo" su Youtube. Se ogni scena racconta a fondo il movimento e la direzione della Effebi Arredamenti, quando parla il fondatore, si fa irresistibile. Pierino che spiega come nel 1949 il sabato abbia finito la scuola «e il lunedì sono andato a lavorare e sono ancora qui». Oppure come abbia girato il mondo, conoscendo una lingua e mezza: «La mezza è l'italiano, una il dialetto». Vita da Legnamé si chiama il video su Youtube e conferma come si possa esprimere tanto con questi mezzi.

«Noi facciamo progetti sumisura – ribadisce Bellasio – per cui ad esempio stavamo pensando di realizzare un video interno all'azienda dove mostriamo i nostri passaggi. Ma romanzato, come un film. Per far capire lo spirito, l'anima che hai quando fai questi prodotti». **M. Lua.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Per l'Istat si vive un'incertezza senza precedenti

Dalla tenue ripresa d'inizio anno a uno shock con ombre sul futuro

Alla fine del 2019, l'economia italiana presentava segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da febbraio, il dilagare dell'epidemia di Covid-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese. Quantificare l'impatto dello shock è un esercizio connotato da ampi livelli di incertezza, secondo l'Istat.

LE SFIDE D'AUTUNNO «TANTE INCOGNITE»

Per l'economista Carlo Cottarelli il trend positivo potrebbe continuare
Licenziamenti congelati: andare troppo oltre è creare finti posti di lavoro

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il nuovo punto di partenza sembra essere quello di un mese di settembre in cui gran parte delle aziende, come ci riferiscono anche le associazioni d'impresa del territorio lecchese, hanno esaurito gli ordini pregressi, rimasti fermi per la pandemia, e non ne stanno ricevendo di nuovi. Su queste prospettive, che riguardano in modo sistemico il contesto economico, il mercato e il mondo del lavoro, abbiamo intervistato l'economista Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio Cpi sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano.

Carlo Cottarelli

È possibile una svolta dopo la prima settimana di settembre, considerando anche la congiuntura internazionale?

Che in settembre non arrivino nuovi ordini è tutto da vedere. Ora sappiamo che, come era stato previsto, c'è stato un bel rimbalzo nei mesi di maggio e giugno, mese, quest'ultimo, a cui risalgono gli ultimi dati. Quindi in attesa di poter avere i dati successivi e assumendo che non ci sia una seconda ondata di contagi, mi aspetterei che la ripresa continui, anche se ovviamente più lentamente. Nessuno ora sa quanto forte sarà la ripresa, la situazione è molto incerta e dipende da tante variabili.

Dipende da come si muoveranno le economie di altri Paesi, in un momento in cui a livello globale viene riferito un leggero rallentamento del virus. È vero che noi economisti abbiamo le strutture del passato per fare delle previsioni, ma questa è una situazione talmente diversa ed eccezionale da rendere davvero difficile fare valutazioni sul futuro.

In Europa la Bce è stata la prima a muoversi per fronteggiare l'emergenza, lanciando in marzo un programma complessivo da 750 miliardi in aggiunta al Quantitative Easing in corso e la previsione dell'estensione del Qe pandemico per circa 600 miliardi. Dall'intervento europeo arrivano anche le possibilità delle linee di credito Bei, del Recovery Fund, del fondo Sure e del Mes. Che giudizio dà dello sviluppo del dialogo con l'Europa in questi ultimi mesi?

Quel che sta facendo l'Europa rispetto al passato è estremamente positivo - rileva Carlo Cottarelli - . Quest'anno ci sono i finanziamenti della Bce, che continueranno almeno fino alla prima parte del 2021 e che in realtà sono molto più grandi di quelli che arriveranno dal Recovery Fund. Sono soldi che saranno in parte a fondo perduto, quindi non creeranno debito.

Arrivano dalla Bce e consentono al deficit pubblico italiano di arrivare al 12-13% senza che ci siano attriti finanziari, soldi che arrivano alle imprese, alle casse integrazioni e ai sussidi e che quest'anno per la maggior parte arrivano direttamente dalla Bce, che sta giocando un ruolo importante nel sostegno per la crisi pandemica.

Ci sono poi anche i 27 miliardi destinati all'Italia dal fondo Sure, e che siano o meno vincolati al solo sostegno alla cassa integrazione conta poco in quanto la spesa per la cassa è talmente alta da assorbirli tranquillamente tutti.

È stata giusta la decisione, inserita nel Decreto Agosto, di vincolare fino a fine anno l'utilizzo della nuova cassa integrazione in deroga al divieto di licenziamento? Terminato il divieto e date le difficoltà che attraversano le aziende i sindacati si aspettano tagli di posti di lavoro. È verosimile che accada?

È stato utile mantenere per un certo periodo di tempo il divieto di licenziamento, che tuttavia non può continuare troppo a lungo, perché finirebbe solo col sostenere finti posti di lavoro. A quel punto tanto varrebbe dare sussidi di disoccupazione per periodo magari anche molto lunghi, ma fingere che ci siano posti di lavoro che non realtà non ci sono finirebbe con l'ingessare l'economia. Credo che anche il sindacato lo sappia. Possiamo solo confidare nel recupero dell'economia: il fatto che quest'anno il deficit pubblico aumenti così tanto è un sostegno all'economia e speriamo basti. La perdita di Pil tuttavia c'è stata ed è innegabile, ora vedremo i nuovi dati.

Confindustria sta andando all'attacco delle politiche di Governo nella gestione del Covid. Le associazioni di categoria stanno gio-

LA BIOGRAFIA

CARLO COTTARELLI

Carlo Cottarelli è nato nel 1954 a Cremona. Si è laureato in Scienze economiche e bancarie a Siena, quindi ha conseguito il Master in Economia alla London School of Economics. Ha lavorato nel Servizio Studi della Banca d'Italia, poi per il Fondo monetario internazionale. Nel 2013 si è occupato della spending review per il governo Letta in qualità di commissario straordinario. Oggi Cottarelli è direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano ed è visiting professor alla Bocconi.

Tra incertezza e debole ripresa

-8,3%
La marcata contrazione del Pil prevista nel 2020 (**-5,3%** la caduta eccezionale nel primo trimestre rispetto al precedente del 2019)

-7,2%
Calo della domanda interna al netto delle scorte

-8,7%
Caduta dei consumi delle famiglie e delle ISP

-12,5%
Dato percentuale che evidenzia il crollo degli investimenti

+1,6%
Crescita della spesa delle Amministrazioni pubbliche

-0,3% e -0,8%
Anche la domanda estera netta e la variazione delle scorte sono attese fornire un contributo negativo alla crescita

+4,1%
La ripresa parziale del Pil nel 2021

Da considerare il trend di Covid e le economie degli altri Paesi

Aprire il dialogo aziende-sindacati per il passaggio allo smart working

Artigiani, segnali di speranza «Positivi Superbonus e ordini»

Confartigianato Lecco
Il presidente Daniele Riva ottimista per gli esiti del mese di luglio, invita alla cautela fino a metà mese

Fra aspettative sugli effetti economici che arriveranno dal superbonus al 110% sulle ristrutturazioni e ordini che arrivano in modo disordinato ma, tuttavia, arrivano, gli artigiani lecchesi guardano alla ripartenza d'autunno con un filo di speranza e tanta prudenza date le incertezze su come andrà la pandemia.

«Diverse nostre aziende riferiscono un mese di luglio con un'impennata di ordini, perlopiù con tempi di consegna molto stretti, perché probabilmente chi si approvvigiona ha a sua volta tempi ridotti per completare le commesse. C'è una visibilità molto corta e solo dopo la prima decade di settembre avremo le idee più chiare su come andranno le cose in autunno». Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco, tira le somme di fine estate, guarda ai segnali incerti che arrivano dall'industria, grande cliente degli artigiani, e dall'export ma resta convinto che «serve più fiducia, il mondo non può finire e alla fine i lavori si devono fare, quindi meglio farli ora anziché rinviarli. Il fattore psicologico nell'atteggiamento verso i rischi, o meno, che la pandemia possa rafforzarsi in autunno si fa determinante sulle decisioni di imprese e famiglie. Si resta in attesa di qualcosa che potrebbe anche non verificarsi e intanto si sospendono le decisioni economiche, con danno immediato». Intanto Confartigianato rafforza il sostegno alle imprese sul superbonus per l'edilizia con la ricerca, in corso, di un partner finanziario per la cessione del credito da parte di privati e imprese, un nuovo servizio che sarà operativo in settembre.

Daniele Riva

I segnali critici che arrivano dall'industria preoccupano «ma è già accaduto – aggiunge Riva – che durante le crisi l'industria media e grande decidesse di riportare all'interno lavorazioni e servizi in precedenza esternalizzati, togliendo lavoro al nostro settore. Ma gli artigiani si sanno reinventare, compensano trovando clienti e spazi nuovi e cercando di non farsi strozzare sui prezzi. Anche in questi mesi difficili – conclude Riva – sia per quanto riguarda la mia azienda sia per i segnali che arrivano dalle imprese di Confartigianato non abbiamo segnali di particolare peggioramento sui pagamenti da parte dei clienti, a parte qualche ritardo compatibile con questo momento».

Su come risponderà il sistema economico locale alle incertezze con cui si apre il prossimo autunno Riva conta sulla ripresa dei lavori del nuovo Tavolo per la competitività di Lecco, che torna a riunirsi il 14 settembre per rendere operative le tre commissioni del programma "Riparti Lombardia", bandi emblematici di commissione Cariplo e Olimpiadi invernali.

M. Del.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

-11%

Dinamiche negative del Pil globale
Le previsioni della Commissione europea indicano per quest'anno una riduzione della dinamica del Pil globale in termini reali (-3,5% dal +2,9% nel 2019) a sintesi di andamenti eterogenei tra i Paesi: i mercati emergenti dovrebbero sperimentare una performance meno negativa.

-9,3%
L'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di ULA (Unità Lavorative Annue), è prevista evolversi in linea con il Pil, con una brusca riduzione nel 2020 e una ripresa nel 2021 (**+4,1%**)

Disoccupazione
Dovrebbe ridursi nell'anno corrente (**9,6%**) per poi aumentare quello successivo (**10,2%**)

Famiglie
L'andamento del deflatore della spesa delle famiglie manterrebbe una intonazione negativa nell'anno corrente (**-0,3%**) per poi mostrare modesti segnali di ripresa nell'anno successivo (**+0,7%**)

(FONTE: Istat, "Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021)

Orizzonte indefinito
Quantificare l'impatto dello shock senza precedenti che sta investendo l'economia italiana è un esercizio connotato da ampi livelli di incertezza rispetto al passato, quando la persistenza e la regolarità dei fenomeni rappresentava una solida base per il calcolo delle previsioni

Fattore contagi, alto rischio «Aziende, massima allerta»

Industriali. Il riaccendersi della pandemia fa temere effetti economici
Il presidente Riva: «A fine anno possibili ricadute sull'occupazione»

LECCO

«Ci aspetta un settembre difficile, in una situazione in cui l'unica certezza riguarda purtroppo l'aumento dei contagi da Covid in tutta Europa e ciò ci spinge a riconsiderare quanto fatto fino ad oggi nelle nostre fabbriche e a rafforzarlo».

Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, indica nello sforzo per la massima sicurezza nelle fabbriche il nuovo punto di ripartenza per far fronte a un mercato che continua ad essere difficile e che potrebbe tornare a chiudersi: «Per evitare che ciò accada – aggiunge Riva – continueremo a sollecitare le nostre imprese al massimo controllo, alla massima sicurezza per tutelare i nostri lavoratori. Su questa base nel mese che si apre ora osserveremo con attenzione cosa accade nel mondo, nella nostra provincia e nelle nostre fabbriche circa gli effetti sanitari ed economici dei contagi».

Attraverso una lettera inviata a tutte le associazioni territoriali in occasione dei suoi primi 100 giorni alla guida di Confindustria il presidente nazionale dell'associazione, Carlo Bonomi, non risparmia critiche al Governo nella gestione della pandemia, incluse le critiche a quei «bonus frammentati e nuovi fondi accesi presso ogni ministero» che «non sono stati certo la risposta articolata ed efficace che ci aspettavamo».

Tutti temi considerati anche dalla Confindustria di Lecco e Sondrio nei mesi dell'emergenza sanitaria, rilanciati più volte su La Provincia anche dai commenti di Riva, il quale tuttavia ora sollecita a concentrarsi su quanto l'associazione e i sindacati possono fare di concreto per permettere alla manifattura locale di reggere a eventuali possimi urti dell'economia.

Lo sforzo per la massima sicurezza è la priorità in azienda

«La speranza – afferma Riva – è che, in ogni caso, gli sforzi messi in campo dall'Europa e dal Governo, compresi i colloqui in corso, riescano a rilanciare quel lavoro in più che ci permetta di vedere il bicchiere mezzo pieno, visto che la fiducia e l'ottimismo possono spingere effetti positivi. Come associazione è nostro dovere dare fiducia, sapendo tuttavia bene che ora e prospettive di miglioramento non sono facili. Comunque – aggiunge Riva – vediamo dati un po' più incoraggianti arrivare dall'economia tedesca e questo fa sperare in un miglioramento del lavoro per le nostre forniture meccaniche».

Riva sottolinea la necessità che Lecco e Sondrio ripartano da quella che definisce «un'intesa vera» fra tutte le forze politiche, economiche e sindacali territoriali, «perché è necessario capire che il momento per le nostre fabbriche è difficile e che se insieme lavoriamo per un unico obiettivo ci saranno vantaggi per tutti».

Sullo stato dei rapporti con i sindacati Riva risponde che «un rapporto buonissimo, insieme stiamo tenendo monitorata la situazione e in questo momento non viviamo gravi problematiche. Vista la proroga degli ammortizzatori fino a fine anno per lo meno fino a quel periodo non ci aspettiamo grosse problematiche. Ma se a fine anno la situazione resta quella vissuta in questi mesi fino ad oggi, con aziende che tirando le somme hanno perso il 20% di fatturato e non riescono a recuperare è evidente che ci sarà chi dovrà ridimensionare i propri costi per continuare a rimanere attivo e produttivo nel mondo e di certo potrebbero aprirsi situazioni di licenziamento visto che un'azienda deve mantenere un giusto valore fra costi e margini. Ma la speranza è che tutto ciò non accada e che seppure lentamente l'economia europea riparta».

Su quanto la fragilità economica attraversata da molte aziende messe in difficoltà dal Covid possa aprire la strada anche a Lecco a interessi criminali nelle imprese secondo anche i timori segnalati da diverse territoriali di Confindustria dalle Dolomiti all'estremo Sud Riva afferma che «come associazione per ora non abbiamo segnali in tal senso sui nostri territori, dove peraltro risiedono le aziende più strutturate e quindi meno a rischio in tal senso».

I problemi di liquidità continuano e il rapporto con il credito, afferma Riva, «è senz'altro migliorato in questo periodo. Le banche stanno rispondendo alle richieste di credito». **M. Del.**

cando un ruolo sindacale importante verso le nuove difficoltà delle imprese?
Credo che Confindustria faccia giustamente sentire la propria voce e che è giusto che veda le cose dal proprio punto di vista. Credo - conclude l'economista Carlo Cottarelli - che il dialogo fra le parti sociali resti importante, ma alcuni dei problemi di oggi vanno risolti col dialogo diretto fra imprese e sindacati, come potrebbe essere ad esempio per la definizione delle modalità di passaggio del lavoro allo smart working.
Invece rimane la tendenza di ciascuna delle parti a rivolgersi al Governo anziché a dialogare fra loro.

Fino alla prima parte del 2021 i finanziamenti erogati dalla Bce

Il lavoro? Possiamo solo confidare nel recupero dell'economia

I sindacati: «Licenziamenti Stop fino alla fine dell'anno»

Le organizzazioni
È la richiesta più pressante da parte di Cgil, Cisl e Uil insieme al proseguimento della cassa integrazione

Terminato agosto, mese in cui solitamente si ammortizzano con le ferie le incertezze di mercato, a giorni, dopo la prima decade di settembre si dovrebbe vedere con più chiarezza se e come ripartirà l'economia, anche quella territoriale.

I sindacati guardano al prossimo andamento degli ordini di produzione, ai dati di nuovo in crescita della cassa integrazione e al nuovo corso che come conseguenza degli effetti economici della pandemia ci si aspetta per l'organizzazione del lavoro e per la formazione e aggiornamento dei lavoratori.

«Le nostre preoccupazioni – afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva - non cambiano dalle scorse settimane. Da oggi tutte le aziende lecchesi dovrebbero tornare al lavoro dopo le ferie» e a breve «capiremo bene la situazione del prossimo periodo, soprattutto sapremo se l'entità della cassa integrazione legata al Covid sarà di utilizzo ancora importante oppure se si sta andando va verso una riduzione».

Diego Riva

Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti «devono proseguire almeno fino a fine anno, sono fondamentali per evitare che qualcuno venga lasciato indietro. Un lavoratore licenziato subisce un vero drammi: in questo periodo di forte crisi e incertezza, sanitaria prima di tutto, bisogna continuare ad aiutare le persone, garantendo almeno una certezza economica». Ed evitando così anche di disperdere professionalità. Perciò, aggiunge Riva, si conta sul fondo europeo Sure che con 27 miliardi di euro finanzierà la cassa integrazione in Italia.

Enzo Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl di Monza e Lecco, ci dice di non vedere all'orizzonte prossime crisi e chiusure d'impresa, ma parla di "cautela necessaria data dai nuovi contagi da Covid in crescita e da un mercato in sostanza piatto. Servono azioni di forte spinta all'economia, altrimenti le imprese medie e piccole che devono misurarsi in un mercato oggi ancor più complicato rischiano di annegare».

Per il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, la priorità ora è quella di evitare un nuovo lockdown: «Abbiamo superato il punto più critico dell'emergenza – afferma – mai dati economici e occupazionali italiani restano molto preoccupanti. Se non si risolve l'emergenza sanitaria a livello globale non riusciremo a recuperare quanto perso negli ultimi sei mesi e anche l'export lecchese resterà in fortissime difficoltà. Bisogna agire velocemente anche nel determinare una crescita di consumi interni, anche se le prospettive di recupero non possono che essere viste in un arco di tempo che percorre tutto il 2021 quando, si spera, il vaccino avrà risolto i contagi». **M. Del.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La ricerca

L'età media del parco circolante Undici anni e mezzo

La mobilità in Italia continua a essere caratterizzata da una maggioranza di mezzi obsoleti: quasi il 60% delle autovetture appartiene alle classi da Euro 0 a Euro 4 su un parco circolante di 38.360.000 auto. L'età media delle vetture che circolano si attesta intorno agli 11,5 anni, sale a 13,6 anni per i veicoli industriali e a 12 anni per gli autobus. Questi alcuni dei dati contenuti nella 23.a Sintesi Statistica pubblicata dall'Unrae, l'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri. Nel 2019 in Italia le immatricolazioni di autovetture alimentate a benzina sono ammontate a 852 mila unità, seguite dalle auto con motori diesel ferme a 763 mila immatricolazioni. Dopo quindici anni, il benzina torna dunque leader del mercato spodestando il diesel.

La cura degli incentivi per il mercato dell'auto Svolta immatricolazioni

La ripresa. Ad agosto atteso un segno più dopo le misure governative
Risparmio e ambiente: solo in provincia di Como 511mila veicoli inquinanti

GUIDO LOMBARDI

I numeri delle immatricolazioni di nuove autovetture relativi ad agosto saranno resi noti ufficialmente solo nei prossimi giorni. Tuttavia, gli operatori del settore sottolineano come, grazie agli incentivi del governo, nel mese che stiamo per lasciarci alle spalle il mercato si sia finalmente mosso.

Un risveglio importante, anche se limitato e forse provvisorio, arrivato dopo un trend di sofferenza che ha interessato tutta Italia da maggio, dopo la riapertura delle concessionarie, fino alla fine di luglio. Senza considerare il quasi totale stop di marzo e soprattutto di aprile.

Gli incentivi stanno dando i risultati sperati

I trend

I dati delle immatricolazioni dei mesi scorsi parlano chiaro: in maggio in provincia di Como sono state vendute 1.271 auto; in giugno le vendite sono salite a quota 1.622 per poi scendere nuovamente nel mese scorso a 1.455 (contro le 1.909 dello stesso mese dell'anno precedente). In provincia di Lecco e Sondrio si è invece assistito ad una lieve ma costante crescita delle immatricolazioni negli ultimi mesi, anche se i dati di luglio (762 per il Lecchese e 294 per la Valtellina) sono lontani dai corrispettivi del 2019 (rispettivamente 964 e 405).

L'andamento è stato simile anche a livello nazionale, considerando che da inizio anno la flessione delle vendite rispetto al 2019 si è attestata sul 40%. In Italia, luglio si è chiuso con 115.469 auto vendute, contro le 153.332 di dodici mesi prima: la contrazione è stata quindi del 24,5%, dovuta probabilmente anche all'attesa nei confronti degli incentivi del governo.

I primi giorni di agosto hanno segnato una svolta, che tuttavia dovrà ora essere confermata in settembre e negli ultimi mesi dell'anno.

Secondo Plinio Vanini, presidente della valtellinese Autotorino, il più importante network italiano di concessionarie, «quello di agosto è stato un rimbalzo tecnico dopo i due mesi di lockdown, ma è dovuto anche della considerazione che l'auto è il mezzo più sicuro contro il Covid-19». Un tema che effettivamente risulta sempre più presente nel dibattito pubblico.

A causa dell'emergenza Covid, nonostante gli incentivi messi a disposizione dai governi europei, S&P prevede per questo 2020 in Europa un calo compreso tra il 20 e il 25% rispetto ai veicoli venduti nel 2019, un recupero del 10-15% nel 2021 ed un ulteriore recupero di circa il 10% nel 2022. Nello scenario appena descritto, alla fine del 2022 il mercato si assesterebbe a circa 19 milioni di veicoli leggeri (comunque in calo rispetto al 2019).

In provincia di Como, i mezzi più inquinanti, che possono usufruire anche dell'ecobonus con la rottamazione, sono circa 216mila: si tratta infatti di 52mila euro 0, 21mila euro 1, 51mila euro 2 e 91mila euro 3.

Il totale dei veicoli circolanti nella provincia di Como, secondo il dato aggiornato a maggio 2020 che emerge dal registro telematico della Regione Lombardia nella sezione "Classi di inquinamento dei veicoli circolanti", è pari a 511mila. I veicoli che sono più nocivi per l'ambiente sono quindi poco meno del 50% del totale e sono potenzialmente interessanti dall'ecobonus previsto dal governo.

Nuove risorse

Il recente decreto "Agosto" ha intanto rifinanziato l'intera operazione per il settore dell'auto. Infatti i 50 milioni di euro messi a disposizione dal decreto "Rilancio" sono stati esauriti in pochi giorni dopo che, il 1° agosto, il bonus è diventato operativo.

Dal 15 agosto sono quindi stati stanziati altri 400 milioni, più 90 per l'installazione di nuove colonnine di ricarica delle auto elettriche. Tra questi nuovi fondi, solo 100 milioni sono stati destinati ai modelli che hanno trainato le vendite ad inizio mese, ossia i veicoli benzina o diesel con emissioni comprese tra 91 e 110 g/km: è quindi probabile un rapido esaurimento anche di queste risorse.

Inoltre, il decreto "Agosto" è intervenuto anche rimodulando gli incentivi.

Fino alla fine dell'anno, gli importi dei bonus concessi per l'acquisto di nuove auto sono così suddivisi: 10mila euro per un modello con emissioni fino a 20 g/km in caso di rottamazione di un'auto immatricolata prima del 1° gennaio 2010; 6mila euro nella stessa fascia, ma senza rottamazione; 6.500 euro nella fascia 21-60 g/km, con rottamazione e 3.500 euro senza; 3.750 euro nella fascia 61-90 g/km, con rottamazione e 2mila senza; 3.500 euro nella fascia 91-110 g/km, con rottamazione e 1.750 senza. Il limite di prezzo

Benefici all'ambiente con vantaggi economici

I parametri

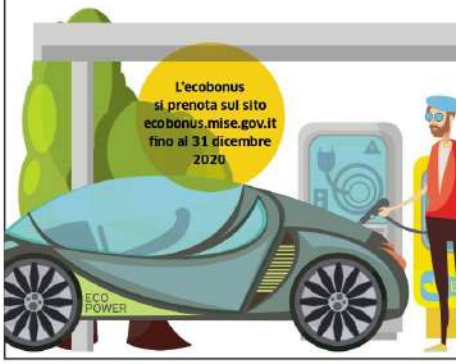
L'entità del contributo è parametrata in base alle emissioni di Co2 (g/km) e a seconda che venga rottamata o meno un'auto con più di dieci anni d'immatricolazione

Emissioni

L'ecobonus auto viene confermato per tutte le vetture tra 0 e 110 g/km di Co2, mentre la fascia più alta, tra 61 e 110 g/km, viene suddivisa in due, aumentando l'agevolazione per la parte da 61 a 90 g/km

Rottamazione

Per la fascia da 61 a 90 g/km, l'incentivo da 1.500 euro sale a 1.750 euro con rottamazione. Rimane, invece, di 1500 euro per quelle tra 91 e 110 g/km di Co2, sempre con rottamazione



Nel complesso il settore in recupero nei prossimi due anni

Nuova centralità del mezzo privato per la sicurezza sul fronte Covid

Ibrido e elettrico in crescita Premiato il fattore "eco"

Il fenomeno

A Como i veicoli ecologici acquistati a luglio sono 216 con +81,51%: trend comune anche a Lecco e Sondrio

Il mercato dell'auto a luglio prova la risalita, ma se si attenua il segnale negativo è merito dell'ibrido e dell'elettrico. Almeno in termini percentuali per quest'ultimo perché i veicoli sono ancora pochi. Resta un fatto che l'emergenza coronavirus e il periodo di lockdown se hanno visto minare pesantemente le vendite del settore, offrono segni di sollievo soprattutto per questi tipi di alimentazione.

I dati dell'ufficio studi Aci confermano un'impronta sempre più green nelle scelte degli automobilisti.

A Como il mese scorso ha visto 1.549 vendite di auto nuove, contro le 1.932 dello stesso periodo del precedente anno: un calo, dunque, che sfiora il 20%. Quello più consistente in termini percentuali riguarda i bicarburanti benzina-Gpl: (-52,8%), veicoli scesi da 48 a 3. L'unica auto benzina metano del luglio 2019 si è azzerata l'anno successivo. Il gasolio prosegue la sua discesa, ma non drammatica: -10,81%, quindi da 370 siamo arrivati a 330 vetture. Il metano, -16,67%, da 18 a 15. Peggiore la performance della benzina, -31,74%: nel luglio 2019 erano state vendute 1.342 auto con questo carburante, ora solo 916.

Colonnina per la ricarica di auto elettriche

Il quadro cambia completamente passando all'ibrido-elettrico. Vero che parliamo ancora di misure contenute, per dare un'idea però ne sono state acquistate circa un quarto rispetto alle auto a benzina. Infatti sono stati 216, mentre lo scorso anno erano 119, quindi +81,51%. Per quanto concerne gasolio-elettrico si è passati solo da 25 a 30, con +20. Nel luglio 2019 erano state immatricolate soltanto 9 auto: ora sono diventate 19, quindi con una crescita del 111,11%.

Anche di fronte a una scelta con diversi tratti in comune, ogni provincia porta la sua interpretazione della tendenza. A

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

1,9 milioni

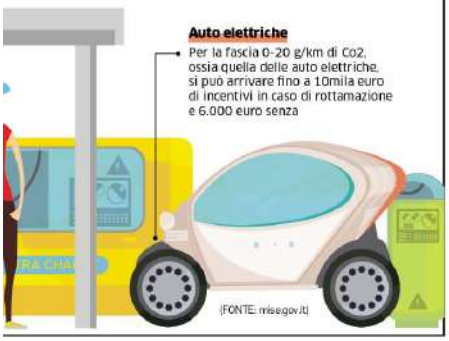
Il recupero
Il mercato archivia il decennio 2010-2019 in apparente recupero (1.917.000 immatricolazioni nel 2019) rispetto al crollo del 2013 Oltre al sorpasso del benzina sul diesel, i dati registrano la costante ascesa delle ibride ed elettriche

Bonus al venditore
Il provvedimento del governo prevede inoltre che spetti al venditore aggiungere uno sconto pari a 2.000 euro in caso di rottamazione e di 1.000 euro senza

Solo acquisto
Se invece si acquisteranno veicoli a basso impatto senza rottamare un'auto, si avranno 1.000 euro per le vetture con emissioni tra 61 e 90 g/km di Co2, lasciando i già previsti 750 euro solo per le emissioni più alte

	COMO	LECCO	SONDRIO
Maggio 2020	1.271	596	242
Giugno 2020	1.622	716	288
Luglio 2020	1.455	762	294
Luglio 2019	1.909	964	405

Auto elettriche
Per la fascia 0-20 g/km di Co2, ossia quella delle auto elettriche, si può arrivare fino a 10mila euro di incentivi in caso di rottamazione e 6.000 euro senza



(FONTE: mise.gov.it)

dell'auto nuova è fissato a 50mila euro per le prime due fasce e a 40mila per le altre due.

Dal 1° gennaio 2021, invece, sono previsti incentivi solo per l'acquisto di veicoli con emissioni non superiori a 60 g/km, con importi compresi tra 1.500 e 6mila euro.

Grazie alla nuova dotazione sarà quindi possibile proseguire l'opera di svecchiamento del parco auto circolante e congiuntamente rilanciare il mercato messo a dura prova dalla pandemia e dalla crisi economica che ne è seguita, consentendo l'acquisto di auto elettriche, ibride, ibride ricaricabili e anche diesel o a benzina, purché rispettino il limite di emissioni di 110 g/km di CO2.

Molti analisti hanno obiettato che sarebbe stato preferibile incentivare l'acquisto unicamente di auto ecologiche, in particolare elettriche ed ibride plug-in. Tuttavia, l'Italia è ancora molto in ritardo sul fronte delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici e questo motivo spinge numerosi automobilisti a scegliere auto più accessibili per quando riguarda il costo di acquisto e la facilità di gestione.

Sono state invece finora deluse le attese nei confronti di possibili incentivi per i veicoli commerciali leggeri: nelle scorse settimane si era parlato di possibili interventi con il decreto "Agosto" ma, alla fine, i bonus per questi mezzi non sono stati inseriti nel provvedimento.

Lecco, ad esempio, la benzina è stata abbandonata di meno: da 596 a 440 significa -26,17%. Il gasolio viaggia sulla medesima percentuale ed è passato da 207 veicoli a 152. Ancora, benzina-Gpl insieme scendono da 35 a 19, -45,71%, mentre benzina-metano da zero passa a un mezzo. E l'elettrico? Percentualmente, il balzo è del 200%, ma riportato nel solco delle unità significa che se si erano comprate due vetture a emissioni zero ora sono sei. Ibrido benzina-elettrico cresce del 117% (da 47 a 102), quello con il gasolio del 240% (da 5 a 17).

In totale, il mercato delle auto lecchesi ha un segnale di sofferenza lievemente minore, -17,98%: le 901 auto immatricolate del luglio 2019 sono divenute 739. Ancora diverso lo scenario a Sondrio, dove il mercato è calato solo del 12% (308 auto contro 350). Qui il prezzo più pesante l'ha pagato il gasolio con -40% Singolare però che la stessa tendenza riguardi l'elettrico: nel luglio 2019 immatricolate solo 5 auto, che però ora sono diventate 3. L'ibrido benzina elettrico spicca con +418% da 11 a 57.

L'unica auto ibrida gasolio elettrico del luglio dello scorso anno si è moltiplicata per cinque quest'anno. La resistenza è tutta della benzina, che perde terreno sì ma meno: il calo è del 14,65%, con 165 vetture immatricolate contro le 198 di un anno fa. **M. Lua.**

«Un piano strutturale per il settore»

L'analisi/1
Andrea Cappellini, direttore di Comotors
«Per programmare bene serve un quadro di certezze»

Andrea Cappellini

«L'impatto degli incentivi in un momento di mercato particolarmente difficile è stato certamente positivo, ma andrebbe inserito in un piano organico per il settore». Ne è convinto Andrea Cappellini, direttore della Comotors, concessionaria Seat con sede a Como ed Erba. «Se guardiamo ai numeri dei primi giorni di agosto – spiega – dobbiamo dire che gli incentivi hanno funzionato, dando una scossa ad un mercato che era stagnante e molto lontano dai dati del 2019».

Tuttavia Cappellini evidenzia anche i limiti di questa politica: «Credo che ci siano due problematiche molto evidenti, una a monte e l'altra a valle. La prima – afferma – è il peccato originale di questo provvedimento, ossia la scelta di incentivare una fascia di mercato medio bassa: la misura ha quindi funzionato soprattutto con la rottamazione dei veicoli, generalmente vecchi e non cambiati in precedenza proprio per motivi economici. In questo modo è stato certamente ottenuto un risultato in un segmento di mercato, ma un'altra parte importante è rimasta fuori: per questo ritengo che sarebbe stato necessario ed importante un piano strutturale ad ampio respiro per tutto il settore dell'auto».

Per quanto riguarda invece il problema "a valle", il manager Seat di Como punta il dito contro l'esiguità delle somme che sono state messe a disposizione: «In altri paesi sono stati effettuati interventi molto più pesanti. È vero che il governo ha annunciato il rifinanziamento – prosegue – che è già stato attuato, ma si vive sempre in una situazione di incertezza che impedisce una programmazione efficace: l'incentivo infatti ha senso se si somma alle campagne delle case che hanno solitamente una scadenza mensile; in assenza di chiarezza, non si possono fare programmi».

Di conseguenza, secondo Cappellini, degli incentivi hanno finora beneficiato soprattutto le case automobilistiche che coprono la fascia più bassa del mercato. «Riteniamo importante – dice ancora il manager – che sia definito un piano strategico strutturale per tutto il settore, eventualmente insieme all'Unione europea che è fondamentale per la tenuta del nostro paese; dobbiamo evitare interventi spot e definire un quadro organico entro cui muoversi ed investire».

Per quando riguarda i modelli che possono usufruire degli incentivi, nei limiti previsti rientra la Seat Ibiza con tutte le motorizzazioni proposte a listino, partendo dal 1.0 MPI 80CV, il 1.0 Eco TSI 95 cv e 115 cv (disponibile con cambio manuale 6 rapporti o DSG 7 rapporti), per passare dal Diesel Tdi 1.6 da 95 cv fino ad arrivare al propulsore 1.0 Tgi 90 CV. Ad accedere agli incentivi, sono tutte le versioni di allestimento: Reference, Style, Business e i top di gamma Xcellence ed FR, quest'ultimo quando non abbinato al propulsore 1.0 Eco TSI 115 cv DSG.

Per quando riguarda suv e crossover, il segmento più apprezzato dal mercato, la Seat Arona può accedere agli ecoincentivi statali con il propulsore TSI a benzina 1.0 Eco TSI 115 cv (a condizione che la vettura monti cerchi da 16" o 17"), con il 1.6 TDI 95 cv, con cambio manuale 6 rapporti e DSG 7 rapporti e con il propulsore TGI a metano 1.0 TGI 90 cv.

Anche la nuova Seat Leon accede agli ecoincentivi statali con le tipologie di propulsioni già disponibili in commercio. A listino sono presenti i benzina 1.0 TSI da 90 e 110 cv e il 1.5 TSI da 130 cv Style e Business, il Diesel 2.0 TDI, da 115 o 150 cv DSG e il nuovo mild hybrid 1.5 eTSI da 150 cv con cambio DSG.

La versione familiare della nuova Leon rientra negli incentivi statali con le versioni benzina TSI da 90 cv e il più potente 1.5 TSI nella variante da 130 CV in allestimento Style o Business e con il propulsore Diesel 2.0 TDI da 150 cv e l'automatico DSG. **G. Lom.**

«In ripresa nel segmento più basso»

L'analisi/2
Giuseppe Pesce, direttore del Gruppo Serratore
«Durata e risorse disponibili i due fattori di incertezza»

Giuseppe Pesce

Un mese "interessante" su cui hanno influito fortemente gli incentivi governativi. Così Giuseppe Pesce, direttore del gruppo comasco Serratore, definisce l'agosto che ci stiamo lasciando alle spalle in relazione all'andamento del mercato dell'auto. «Indubbiamente – spiega – ha pesato notevolmente l'elemento rottamazione, come evidenziano i dati. Nel mese di luglio la rottamazione ha interessato poco più del 10% delle nuove vendite, mentre in agosto siamo saliti al 40%. L'incentivo quindi sta funzionando – dice ancora Pesce – ma certamente stiamo vendendo soprattutto prodotti del segmento più basso del mercato: credo che questo fosse l'obiettivo del governo ed è certamente riuscito, nonostante le incertezze, il ritardo nella pubblicazione dei decreti e il fatto che oggi le concessionarie stiano anticipando soldi che saranno erogati solo da settembre».

Il gruppo Serratore è presente a Grandate, Erba, Cantù, Albese, Albavilla, Pescate e Lecco ed è concessionaria Fiat, Alfa Romeo, Jeep, Lancia, Abarth, Citroen e Peugeot. «Il mese di agosto del 2020 – afferma ancora Pesce – è stato certamente più interessante dello stesso mese di un anno fa, ma è cambiato il mix di mercato proprio a causa degli incentivi: ad esempio, vendiamo meno Jeep e più Fiat».

«In queste settimane – continua il direttore del gruppo – la crescita rispetto all'anno precedente è stata importante perché abbiamo avuto incentivi in un periodo in cui normalmente i volumi di mercato sono al 50% se confrontati con un altro mese dell'anno. Per una valutazione prospettica efficace – dice Pesce – è necessario vedere almeno l'andamento di settembre, un mese non interrotto da giorni di ferie, in cui dovrebbe impattare meno anche l'attesa degli incentivi».

Il manager sottolinea tuttavia la presenza di due incertezze: «Bisogna valutare la disponibilità delle macchine, perché le case automobilistiche sono state frenate dal lockdown nei propri programmi produttivi, e anche la durata degli incentivi; l'auspicio è che siano messe a disposizione nuove risorse in un piano strutturale per il settore. Del resto – conclude Pesce – in altri paesi è stato fatto molto di più: in Francia, dove è presente un mercato con caratteristiche molto simili al nostro, sono stati messi a disposizione sei miliardi di euro; con queste risorse il mercato avrà certamente un'importante accelerazione».

Le case automobilistiche rappresentate da Serratore offrono due tra le tre auto più economiche che si possono acquistare in Italia attraverso gli incentivi.

La Citroën C1 Live VTi 72 cv, 3 porte, è in promozione grazie all'"Incentivo concessionarie Citroën" e all'agevolazione statale di 1.750 euro per veicoli con emissioni comprese tra i 61-90g/km: il prezzo scontato è di 6.650 euro se si acquista con rottamazione di veicolo immatricolato prima del 1° gennaio 2010. Gli equipaggiamenti sono: ABS con ripartitore elettronico della frenata (Ref) e aiuto alla frenata d'emergenza (Afu), controllo di stabilità Esc con Hill Assist, fari anteriori a led diurni, rilevatore bassa pressione pneumatici, servosterzo elettrico ad assistenza variabile, indicatore di cambio rapporto Irc, computer di bordo. Le emissioni di CO2 sono comprese tra 85 e 88 g/km.

C'è poi una delle auto più vendute in Italia anche in tempi di crisi, la Fiat Panda. Il prezzo di listino (esclusi Ipt e contributo Pfu) è di 13.750 euro, in promozione a 11.240 euro, con incentivi statali a 9.740 euro oppure a 7.990 euro ma soltanto con il finanziamento Fca Bank "Contributo prezzo MiniRata Be-Hybrid". L'incentivo statale nella fascia che va da 61 a 110g/km è di 1.750 euro. Le emissioni di CO2 sono comprese tra 92 e 89 g/km.

Sempre nel segmento city car troviamo invece la Lancia Ypsilon, articolata su tre allestimenti: quello d'ingresso – il Silver – è equipaggiato con climatizzatore manuale, radio Dab, airbag laterali, sedile guida e volante regolabili in altezza, telecomando porte e Hill holder. Il prezzo di listino è di 14.600 euro, che scendono a 11.100 sfruttando l'incentivo con la rottamazione, senza la quale si porta a casa la vettura a 12.850 euro. **G. Lom.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Formazione | Innovazione sul campo

Nella fabbrica dei calcio balilla dove si impara l'industria 4.0

Il progetto. Si chiama i-Fab il laboratorio della Liuc in cui si tocca con mano l'uso delle nuove tecnologie Così si impara assemblando e disassemblando i calcetti

I calcio balilla sono il prodotto simbolo scelto da i-Fab, la fabbrica modello ideata e sviluppata dai ricercatori della Scuola di Ingegneria industriale della Liuc – Università Cattaneo di Castellanza

GUIDO LOMBARDI

Una fabbrica "simulata", in cui si assemblano e si disassemblano calcio balilla con l'obiettivo di trasmettere agli studenti i concetti del "lean" e di "Industry 4.0", dove imparare a progettare sistemi di produzione snelli che minimizzano gli sprechi e migliorano le performance operative di un'azienda. Sono le caratteristiche di i-Fab, la fabbrica modello ideata e sviluppata dai ricercatori della Scuola di Ingegneria industriale della Liuc – Università Cattaneo di Castellanza. Ne abbiamo parlato con Tommaso Rossi, direttore di i-Fab e professore di Operations management.

Professor Rossi, cosa è i-Fab?

Concretamente si tratta di una palestra in cui è possibile sperimentare con mano le tecnologie della quarta rivoluzione industriale che stanno trasformando le nostre fabbriche in fabbriche intelligenti. Dall'utilizzo di robot mobili e collaborativi e dell'Internet of Thing (IoT), all'analisi dei big data con i più avanzati strumenti di data analytics, all'applicazione di additive manufacturing grazie alla stampa 3D: questi sono gli strumenti che utilizziamo.

Per quale motivo costruite e poi disassemblate dei calcio balilla?

Abbiamo preso come modello questo prodotto che ci consente di applicare il principio base della didattica esperienziale, ossia faccio, capisco, imparo. In una fabbrica reale non ci si può concedere il lusso di commettere errori mentre qui, paradossalmente, è importante sbagliare per imparare, proprio come recita un vecchio adagio che trasmette una verità. Consentiamo alle persone di imparare facendo, sfruttando l'esperienza diretta. Un altro principio che seguiamo è quello dell'apprendimento di gruppo, proprio perché si apprende di più grazie alla contaminazione tra esperienze differenti. Unendo studenti che provengono da percorsi diversi, creiamo gruppi in cui ciascuno può beneficiare delle competenze altrui.

Cosa trovano gli studenti in i-Fab?

Frequentando la nostra fabbrica simulata è possibile conoscere quanto di più avanzato possa essere oggi adottato per progettare e gestire fabbriche snelle e intelligenti. Questo in virtù della ricerca rigorosa che i ricercatori di Liuc Business School, e in particolare del centro su Operations e Lean management, portano avanti sui temi del lean manufacturing e della quarta rivoluzione industriale. Tale ricerca, che viene condotta anche in collaborazioni con primari centri di ricerca internazionali come per esempio il Fraunhofer, non solo produce ogni anno pubblicazioni su prestigiose riviste internazionali ma arricchisce di contenuti avanzati i corsi di Lean manufacturing al terzo anno della laurea in Ingegneria gestionale e di Manufacturing strategy e Data science per il management al secondo anno della laurea magistrale in Ingegneria gestionale.

Da quando è operativa i-Fab?

La fabbrica simulata è nata quattro anni fa. Siamo stati i primi in Italia a proporre una fabbrica modello nella logica di Industry 4.0. Nel mese di settembre del 2016, a Milano è stato presentato dall'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal ministro Carlo Calenda il piano nazionale di sviluppo Industria 4.0. Pochi mesi dopo, in novembre, abbiamo inaugurato i-Fab, con la presenza proprio di Calenda. Nel corso degli anni abbiamo svolto i nostri programmi restando costantemente aggiornati e, negli ultimi mesi, ci siamo evoluti anche per dare risposte concrete all'emergenza sanitaria che stiamo attraversando.

A chi si rivolge i-Fab?

Già da quattro anni questa fabbrica è utilizzata come asse didattico fondamentale per gli studenti di Ingegneria gestionale, come dicevo, ma anche di Economia aziendale e per tutti coloro che vogliono fare un percorso per conoscere da vicino le possibilità messe a disposizione dalla tecnologia e per applicarle successivamente nella propria azienda. In ottobre riprenderemo i lavori e quindi potranno avvicinarsi altre persone a questa nostra realtà.

Quante persone possono lavorare in i-Fab?

Possono essere presenti nella fabbrica simulata fino a venti persone contemporaneamente. Naturalmente ora abbiamo dovuto ridurre il numero di coloro che lavorano insieme per rispettare il protocollo di sicurezza anti-Covid che viene applicato qui come in tutte le fabbriche d'Italia.

Tommaso Rossi, direttore di i-Fab

Una "palestra" per studenti e imprenditori

Come nelle aziende

Distanza e tracciamento Le norme anti Covid

Anche i-Fab si è confrontata con la diffusione dell'epidemia da Covid-19. Come spiega il professor Tommaso Rossi, in primo luogo la fabbrica ha adottato e fatto proprio il protocollo anticontagio del 24 aprile scorso realizzato grazie all'accordo tra imprese e sindacati e recepito poi dal governo. «Abbiamo rivisto il layout – spiega Rossi – per garantire il distanziamento sociale e gli operatori hanno a disposizione strumenti che avvertono immediatamente se si oltrepassa la giusta distanza l'uno dall'altro. Inoltre – prosegue – molte esercitazioni potranno essere fruite anche a distanza grazie a un digital twin che, sfruttando modelli di realtà virtuale, replica fedelmente la fabbrica simulata e grazie a piattaforme on-line che consentono, comunque, agli studenti di apprendere in modo collaborativo e sviluppare progetti in team come se fossero in presenza».

I dispositivi usati per segnalare l'eventuale superamento della distanza di sicurezza tra gli operatori (1 metro e 20 centimetri) utilizzano l'Internet of Things (IoT). «Inoltre – afferma ancora Rossi –, in caso di contagio, siamo in grado di risalire a tutte le persone che sono entrate in contatto con il contagiato, superando la distanza di sicurezza, nelle due settimane precedenti, con l'obiettivo di avvisarle perché si sottopongano ai necessari controlli. Gli stessi concetti di lean e di Industry 4.0 – prosegue il professore – vengono quindi utilizzati ed applicati per rendere più sicura la nostra fabbrica; abbiamo voluto fare un passo in più rispetto al semplice recepimento del protocollo nazionale. Tutto questo – conclude il direttore di i-Fab – non serve solo per garantire coloro che sono presenti all'interno della fabbrica simulata, ma anche per fornire idee agli imprenditori e ai manager che potranno proporre nuovi prodotti e servizi pensati per rispondere all'emergenza sanitaria».

Il contenuto

Applicati i principi della produzione lean La strategia che ha reso grande Toyota

L'i-Fab proposta dalla Liuc - Università Cattaneo di Castellanza si basa sui concetti della "lean production" e dell'Industry 4.0. "Lean" letteralmente significa snella ed il termine, riferito alla metodologia di produzione, ha iniziato ad essere usato negli anni Novanta del secolo scorso, negli Stati Uniti, per riferirsi tuttavia ad un metodo tipicamente giapponese.

Negli anni Cinquanta del Novecento, infatti, la Toyota era una piccola casa automobilistica giapponese praticamente fallita che, nel 2007, dopo una lunga corsa e una radicale trasformazione, è diventato il primo costruttore di auto al mondo, sia per volumi che per profitti, mantenendo questa leadership fino al 2015, quando è stata raggiunta e superata da Volkswagen. La straordinaria performance di Toyota fu oggetto di una ricerca del Massachusetts Institute of Technologies, iniziata nel 1985, i cui risultati vennero pubblicati nel 1990 nel libro "The machine that changed the world" di J. Womack, D. Jones e D. Roos. Nel libro venne usato il termine "lean production", per indicare il metodo produttivo Toyota Tps (Toyota production system) caratterizzato dall'essere privo di sprechi (snello), successivamente descritto nei suoi principi applicativi fondamentali nel 1996 nel libro "Lean thinking", sempre di J. Womack e D. Jones. Il metodo è stato successivamente applicato in diversi campi industriali, alla luce delle nuove tecnologie progressivamente disponibili.

Al lavoro nell' i-Fab

Le fabbriche 4.0 consistono invece in macchine costantemente interconnesse fra loro, capaci di autodiagnostica e di risoluzione dei problemi che si presentano nel corso del processo aziendale. In particolare, la capacità di manutenzione delle macchine su sé stesse, grazie all'IoT (Internet of Things, ossia l'estensione di internet al mondo degli oggetti che possiamo definire concreti e reali), sarà in grado di superare in qualità e velocità quella degli esseri umani nei prossimi anni.

In sostanza, quindi, le macchine di una azienda saranno in grado di individuare eventuali punti critici nel processo produttivo e di porvi autonomamente rimedio. I robot lavoreranno a contatto con l'uomo, imparando ed apprendendo in modo naturale per poi utilizzare le conoscenze per impostare la tecnica di sviluppo più efficace. Inoltre, l'alimentazione energetica delle fabbriche del futuro sarà senza sprechi e mantenuta nel minor dispendio economico possibile. G.LOM.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«I bus per gli alunni? Trovare l'equilibrio, il rischio zero non c'è»

Gli esperti. Franco Locatelli: «Rispettare le prescrizioni» Fabrizio Pregliasco: «Rischio basso fino a 15 minuti Ma bisognerà ricalibrare le misure nel corso dell'anno»

Non è la semplice questione di tornare a sedersi sul banco. Imparare le tabelline, fare le verifiche o i compiti. C'è un valore aggiunto decisivo nella ripresa della didattica in presenza, soprattutto per gli alunni più piccoli.

«La ripresa dell'attività frontale è una priorità per l'intero Paese. Gli studenti devono avere il diritto di poter godere di un anno in cui la didattica frontale abbia un corso regolare. Per l'emergenza, c'è stata la necessità inderogabile di chiudere le scuole. Ora, invece, c'è la necessità di riaprirle: perché le scuole formano non solo conoscenza, ma anche cittadini», è il punto di partenza di **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità e professore ordinario di Pediatria alla Sapienza di Roma.

Il tema più complesso

Ritornare a scuola, però, non è semplice. «Farle ripartire in sicurezza è un altro grande obiettivo», rileva il medico, e uno dei nodi - anche sanitari, potenzialmente - è la gestione del trasporto pubblico. «Indubbiamente, è il problema più complesso da affrontare - riconosce Locatelli - Rispetto a ciò deve esserci uno sforzo sincrono, coeso e senza contrapposizioni, per contemperare la necessità logistica degli spostamenti e la doverosa tutela della salute di tutti».

Il punto di partenza per tenere insieme le due facce della stessa medaglia, allora, è un denso elenco di prescrizioni cui attenersi e su cui da tempo si confrontano Comitato tecnico scientifico, Inail, governo, Regioni, aziende: «Laddove possibile, e qui subentra il tema della sostenibilità economica, è necessario un aumento delle corse e la riorganizzazione degli orari d'ingresso e uscita. Sui mezzi vanno organizzati percorsi differenziati di salita e discesa e mantenuti in esercizio gli impianti di aerazione ma senza riciclo dell'aria, o con l'apertura dei finestrini per il ricambio. Occorre poi l'igienizzazione puntuale dei mezzi e delle mani, l'assoluto rispetto dell'utilizzo delle mascherine. Va poi ricordato che sono da tutelare anche i lavoratori, per esempio creando barriere fisiche di divisione che permettano di proteggere i conducenti. È uno sforzo complesso, ma a cui si può trovare soluzione», sintetizza Locatelli.

Ma si può alzare l'asticella delle capienze anche all'80%? «La posizione pragmatica del Comitato tecnico scientifico è stata orientata a prendere primariamente in considerazione tutte queste misure: prima mettiamo in atto queste prescrizioni, poi arriviamo alle capienze. È evidente che incrementare le capienze aumenta in parte anche i rischi dell'infezione».

«L'aspetto dei trasporti è un punto nodale dello stress test complessivo che ci attende con la riapertura delle scuole», premette **Fabrizio Pregliasco**, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano e docente all'Università degli Studi di Milano.

Il "contatto stretto"

«Si considera "contatto stretto" ai fini della trasmissione del virus un arco di tempo di "vicinanza" di 15 minuti: le corse extraurbane hanno durate ben maggiori, quelle urbane in molti casi hanno tempi al di sotto di quella soglia. Sul tema si lavora con la massima precauzione, ma riprendere la didattica è un obbligo istituzionale - prosegue il virologo - Ci sarà una ricalibratura continua all'inizio, un assestamento è fisiologico e inevitabile: è stato così per gli spazi pubblici, penso alle misure messe in campo negli stessi ospedali, ed è stato così anche per le riprese delle attività commerciali, ricordiamoci delle apprensioni che c'erano anche per bere un semplice caffè al bar, gesto che poi è tornato un'abitudine».

La capienza all'80% consente di viaggiare in sicurezza? «Non ci sono dati scientifici certi sulle capienze: il 50% o l'80% sono mediazioni che devono essere guidate da ragionevolezza e spirito d'adattamento - conclude Pregliasco - Occorre contemperare le varie esigenze: ovviamente con minore capienza i rischi si riducono, ma non possiamo certo trasformare i pullman in taxi per poche persone».

Non ci sono dati certi sul rapporto tra capienza e contagio sui mezzi

Franco Locatelli

Fabrizio Pregliasco

Ieri sul Lario 25 positivi Mai così tanti da inizio giugno

Il bollettino

Tre decessi in regione e aumentano i ricoveri Lieve crescita anche dei pazienti in Intensiva

Dal 2 giugno scorso non ri registrava in provincia di Como un numero così alto di nuovi contagi. Quel giorno ne erano stati scoperti 26, ieri 25.

Va detto che il numero di tamponi effettuati è stato molto alto anche ieri e con ogni probabilità i nuovi contagi si riferiscono in molti casi a persone asintomatiche, risultate positive al tampone al rientro dalle vacanze in uno dei Paesi considerati a rischio (Spagna, Grecia, Croazia e Malta). Il dato rappresenta comunque un monito rivolto a tutti: non è il momento di abbassare la guardia.

Anche altri numeri riportati nel consueto bollettino della Regione sono meno incoraggianti rispetto ai giorni scorsi: i decessi nella nostra regione, in particolare, sono stati tre, e si segnala un aumento delle persone ricoverate (9 in più nei reparti ordinari e 2 in più in Terapia intensiva). Ancora una volta vale quindi l'invito a rispettare le misure anti contagio: mascherina, distanziamento e igiene costante delle mani.

Complessivamente in Lombardia sono stati analizzati 12.863 tamponi e quelli risultati positivi sono 235 con un rapporto tra tamponi e positivi pari all'1,8%. Quanto ai dati delle singole province, il bollettino riporta per la provincia di Milano 80 nuovi casi (di cui 45 a Milano città), a Bergamo 17; Brescia 28; Cremona 2; Lecco 6; Lodi 2; Mantova 16; Monza e Brianza 22; Pavia 12; Sondrio zero; Varese 12.

SPM
OGGI 31 AGOSTO
gli uffici resteranno chiusi per Santo Patrono
Per il servizio necrologie
Tel. 031.582222
necro@laprovincia.it
per il servizio Abbonamenti:
Fax 031.582471
abbonamenti@laprovincia.it

Don Carlo Morelli saluta Lascia San Bartolomeo

Parrocchie

Dopo due anni don **Carlo Morelli** lascia la comunità pastorale "Beato Scalabrini" delle parrocchie di San Bartolomeo e di San Rocco per proseguire la sua esperienza come collaboratore in Valmalenco. A dar notizia della nomina i sacerdoti ieri nel corso delle messe festive. «Certamente la partenza di don Carlo dalla nostra comunità – queste le parole del parroco don **Gianluigi Bollini** – segna un momento importante, non solo per lo spostamento di un sacerdote, ma anche perché siamo invitati a guardare avanti in un modo completamente nuovo». Attualmente, infatti, non è previsto un nuovo vicario per San Bartolomeo. «Guardando ancora più in là – prosegue don Bollini – ci accorgiamo che il servizio dei preti giovani sarà sempre più condiviso tra le parrocchie di un territorio, quindi con uno sguardo più ampio». Il sacerdote, originario di Morbegno, ordinato il 9 giugno 2018, andrà dunque a pochi chilometri da Sondrio, città che da pochi giorni ha lasciato il marianese don **Ferruccio Citterio**, nuovo canonico del santuario di Tirano. Al suo posto a Sondrio, come cappellano del carcere, ci sarà don **Mariano Margnelli**, che manterrà comunque l'incarico di collaboratore a Lanzada per la Comunità pastorale.

F. Cer.

Don Carlo Morelli

I 150 anni dalla nascita Como celebra Montessori

L'anniversario

In città il metodo viene portato avanti nei plessi di via Bignanico e via Polano

La scuola secondaria Maria Montessori di Como celebra il 150esimo anno della nascita della donna che ha rivoluzionato la pedagogia e l'educazione infantile con il suo metodo esportato in tutto il mondo.

Ha una storia recente la realtà situata nel quartiere lacustre di Tavernola che nell'arco di dieci anni si è imposta nel panorama degli istituti scolastici comaschi, e non solo, come istituto di eccellenza.

L'attualità del metodo Montessori è confermata dagli interessi della scuola pubblica (da qualche anno sul territorio lombardo è partita con sperimentazioni) e dalle case editrici che dedicano particolare attenzione alla parte educativa. Il pensiero di Maria Montessori è avallato da quanto la pedagogia e le neuroscienze di questi ultimi anni stanno dichiarando.

I due plessi di via Bignanico 4 e via Polano 55 sono progettati come luoghi integrati con l'interno e strettamente connesso con l'esterno: un ampio giardino, ideale per praticare attività ludiche e sportive, oltre che per studiare e leggere, un piccolo orto didattico, che favorisce la nascita di un rapporto concreto e rispettoso con la natura, numerosi spazi attigui alle classi, riservati per i più piccoli ad attività con materiali montessoriani mentre per i più grandi allo studio individuale e al lavoro in autonomia o in gruppo.

Le scuole hanno uno spazio biblioteca, in cui i libri e volumi sono offerti alla libera consultazione di tutti per ricerche e approfondimenti.

S. Bri.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA RAFFAELE MANTEGAZZA. Il pedagogista lariano e docente universitario interviene sulla ripresa delle lezioni

«SCUOLA LASCIATA SOLA ORA SI TORNI IN AULA»

ANDREA QUADRONI

«La scuola è stata lasciata sola». Il pedagogista lariano e professore della Bicocca Raffaele Mantegazza non ha dubbi: in questi mesi, è mancata una guida in grado di dare la direzione. E i risultati, a due settimane dal suono della campanella, si vedono.

Manca poco all'inizio delle lezioni e i dubbi da risolvere sono ancora molti. Come mai siamo arrivati a questo punto?

Da maggio sto lavorando proprio sul tema del rientro con molti istituti, di tutti gli ordini. C'è poco da fare: la scuola è stata abbandonata a se stessa. A livello generale, nelle decisioni prese è mancata un'idea educativa o pedagogica di fondo, così gli istituti hanno fatto quello che potevano da soli, con i mezzi a disposizione. Era necessaria una regia, perché ritornare in classe non è come aprire un cancello, significa riattivare un'esperienza interrotta mesi fa, soprattutto per quanto riguarda i ragazzi. Senza fare in nessun modo polemiche politiche, è desolante constatare l'assenza totale di attenzione verso gli aspetti umani ed educativi della vicenda.

Raffaele Mantegazza: «La relazione educativa è in presenza»

Perché è mancata questa cura?

Credo sia un po' come quando gioca la nazionale e, all'improvviso, si scoprono 60 milioni di allenatori. Ecco, spesso in Italia parla di scuola chi non la conosce. Non solo: purtroppo capita che le stesse persone si trovino a prendere decisioni in merito. Stiamo parlando di un mondo molto particolare, dove le relazioni fra le persone sono molto complesse. Bisogna viverlo, per conoscerlo: inoltre è in continuo movimento, le elementari di dieci anni fa, per esempio, sono molto diverse rispetto a oggi. Gli insegnanti e i presidi conoscono i ragazzi, quindi sanno cosa significhi fare scuola e, infatti, in questi mesi, hanno portato avanti un grandissimo lavoro per affrontare il prossimo anno, attrezzando gli istituti.

In questi mesi si è parlato molto dell'importanza della scuola e del ritorno alle lezioni in presenza, salvo poi non riuscire a risolvere un problema come quello dei trasporti. È una beffa?

È una dimostrazione di scarso interesse: mesi fa, i dirigenti ponevano il problema e oggi siamo ancora allo stesso punto, a fine agosto. E demenziale e desolante, vuol dire rovesciare tutto sulle spalle degli istituti. Peraltro, ne sono certo: le aule saranno il posto più sicuro di tutta la società italiana.

Quanto sarà importante tornare alle lezioni in presenza?

È fondamentale. I ragazzi devono occupare fisicamente la scuola, rivedendo i propri compagni e insegnanti, sapendo che è possibile stare insieme in modo sicuro. A questo proposito, in alcuni Comuni si è lavorato molto sulla questione degli spazi. Le associazioni di volontariato hanno offerto le loro sedi e si sono previste lezioni all'aperto. Insomma, dove si è mobilitata la comunità, si sono affrontati insieme i problemi. Per me, poi, la relazione educativa è in presenza. Certo, può essere supportata dalla tecnologia: la didattica a distanza però è come un evidenziatore, dove c'era buon rapporto fra ragazzi e insegnanti, ha funzionato. Altrimenti, si è inceppata.

Qual è la prima sfida da affrontare, una volta rientrati?

I ragazzi devono tornare ad avere il desiderio di venire a scuola, un posto bello di cui magari hanno pure sentito la mancanza.

Ha una speranza?

Mi piacerebbe fosse un anno fondativo: paragonerei il 14 settembre con il primo giorno di riapertura delle scuole dopo la guerra. Quello fu un periodo ricco di sperimentazione. Con le dovute differenze, arriviamo anche noi da un'esperienza dolorosa e piena di paure. Spero siano mesi in cui si contribuisca a fare qualcosa di nuovo, in grado di migliorarci.

Una paura, invece?

Non vorrei si cominciasse subito con verifiche, interrogazioni e voti già dal primo giorno. Se si parte con questo spirito, per me si comincia male. I ragazzi, a qualunque età, devono essere motivati ad andare a lezione.

Come s'immagina il primo giorno di scuola?

In realtà, ho proposto tempo fa di trasformarlo in una sorta di festa nazionale, ovviamente sempre in sicurezza. Senza essere dissacrante, una sorta di "25 aprile", con le bandiere appese e il sindaco impegnato a fare il giro dei plessi e a salutare i bambini. Senza esagerare, si potrebbero organizzare piccoli eventi, momenti simbolici di festa e gioia. Sarebbe davvero bello: del resto, se riprende la scuola, riprende la vita e la società stessa.

L'OPUSCOLO

"Ul pizigottùn" è in distribuzione

È in distribuzione un numero speciale del tradizionale opuscolo realizzato in occasione di Sant'Abbondio dall'Accademia delle arti e dei commerci Santa Giuliana. Per celebrare il decennale, la pubblicazione è stata ribattezzata "Ul pizigottùn de Sant'Abundi". Tra il serio e il faceto, venti pagine tutte da gustare.

SERVIZI

Funghi, esperti Ats a disposizione

Gli esperti micologi di Ats Insubria sono a disposizione, gratuitamente, per garantire un consumo sicuro dei funghi sottoposti a ispezione. Gli sportelli attivi: a Como in via Castelnuovo 1 (tel. 031.370.421), fino al 30 agosto su appuntamento telefonico in giorni e orari da concordare, e dal 31 agosto al 27 novembre nei giorni previsti previo appuntamento telefonico il lunedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 9 alle 10. E poi a Cantù (via Cavour 10, tel. 031. 351. 2811), Menaggio (via per Loveno Villa Govone, tel. 0344. 369.222). Ulteriori informazioni su ats-insubria.it.

AVVISO

Prefettura, oggi uffici chiusi

Oggi, in occasione della ricorrenza della festività del Santo Patrono, gli uffici amministrativi della Prefettura saranno chiusi.

La Svizzera? In classe da 15 giorni Tecnologia, segnaletica e... sapone

Poschiavo

Ecco come funzionano le scuole nei Grigioni La campanella è suonata il 17 agosto

Voglia di normalità e prudenza, tenendo alta la guardia per evitare contagi da coronavirus. Così, da due settimane, è ripresa la scuola, con l'insegnamento in presenza, nella vicina Valposchiavo. Non una novità, perché gli alunni erano già tornati tra i banchi per sei settimane dopo il lockdown, dall'11 maggio e fino al 19 giugno.

Mentre in tutta Italia ancora si guarda con incertezza e tanti punti interrogativi alla ripresa delle lezioni programmata fra due settimane, a Poschiavo il bilancio delle attività è finora positivo.

Lunedì 17 agosto la campanella è suonata per i bambini della scuola dell'infanzia, per quelli dei due cicli elementari e per i ragazzi del primo ciclo superiore. Poche e semplici le regole, partendo dall'idea che i compagni di classe vengono considerati congiunti e, quindi, tra loro non è necessario distanziamento. Che invece è obbligatorio con il personale docente e gli adulti che lavorano a scuola, i quali devono, a loro volta, mantenere la distanza interpersonale di un metro e mezzo. Quando questo non fosse possibile, come nelle aule in cui un insegnante dovesse avvicinarsi agli alunni per qualsiasi motivo, è necessario indossare la mascherina.

Anche sui mezzi di trasporto - utilizzati massicciamente in Svizzera, con abbonamento annuale a carico dei comuni, per chi si trova ad una distanza dalla scuola tale da non essere percorribile a piedi - vige l'obbligo della mascherina. Ma solo per chi ha compiuto 12 anni, cioè a partire dalla sesta classe elementare, che corrisponde alla seconda media. Raro è che uno scolaro sia accompagnato a scuola dai genitori, che non possono comunque entrare negli areali scolastici. Unica eccezione consentita, seppur con mascherina e distanziamento, è valsa il primo giorno di scuola per chi aveva figli alla scuola dell'infanzia o che cominciavano la prima elementare.

> Sugli autobus obbligatoria la mascherina ma solo per chi ha più di 12 anni

Per bambini e ragazzi valgono le più che note norme di igiene, con l'invito a lavarsi di frequente le mani, ad evitare il contatto fisico con i compagni e a non condividere cibi e bevande. Inoltre, i componenti di una stessa classe sono invitati a non mischiarsi con quelli di altre. Tanto che, all'esterno degli edifici scolastici di Poschiavo, sono state tracciate delle linee di demarcazione per individuare gli spazi che, prima dell'inizio delle lezioni, durante gli intervalli e in attesa di salire sui mezzi pubblici a fine scuola, ogni gruppo occupa. Alle superiori vale l'eccezione per gli alunni della stessa annata, che già si incontrano per le lezioni delle materie che sono organizzate sui diversi livelli di apprendimento.

> Un'applicazione sullo smartphone consente di comunicare con i genitori

Alta l'attenzione alla pulizia della scuola, effettuata per due volte ogni giorno (alle 12 e alle 18). Il personale addetto è incaricato di rifornire regolarmente anche i dispenser di gel igienizzante nei corridoi e il sapone liquido nelle aule, dove abitualmente sono già presenti lavandini.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, le scuole comunali di Poschiavo si sono dotate anche di un'applicazione per smartphone, attraverso la quale è possibile una comunicazione immediata tra la scuola e le famiglie. Al minimo sintomo influenzale, nelle scorse due settimane di lezione, è stata forte la responsabilità dei genitori, che hanno scelto spesso di tenere a casa i figli. Tempestivo il tampone prescritto dal medico, con le famiglie in isolamento per un giorno, in attesa del risultato. Che nei casi sospetti che si sono presentati è sempre stato negativo. Rendendo così, invece, positivo il bilancio del rientro a scuola dopo i primi quindici giorni. Quelli che potevano essere i più critici, pensando al ritorno di una popolazione scolastica di quasi 450 bambini e ragazzi, accompagnati da 56 insegnanti, da diverse località e mete turistiche.

Le norme indicate saranno in vigore almeno fino al 9 ottobre, quando è prevista un'interruzione delle lezioni per due settimane.

Alberto Gianoli

Adesivi sulla pavimentazione per indicare i percorsi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 31 AGOSTO 2020

Settembre è un'incognita «Insieme contro la crisi»

I sindacati. Appello a istituzioni, Camera di commercio, Tavolo competitività
«Manifatturiero e turismo non possono permettersi un altro lockdown»

MARILENA LUALDI

L'incognita di settembre ormai alle porte mette in allerta i sindacati comaschi. Senza cadere nel pessimismo, bensì unendosi in una convinzione: bisogna lavorare insieme anche sul territorio per affrontare le ombre economiche e sociali della pandemia.

«Seguiamo con grande attenzione la situazione – conferma il segretario della Cgil di Como **Umberto Colombo** – Tutte le categorie del sindacato sono in contatto per gestirla e nei prossimi giorni farò un incontro con i segretari». Ad alleviare la preoccupazione in parte c'è la proroga della cassa integrazione e dello stop ai licenziamenti: «È giusto non drammatizzare - rileva Colombo – ma non siamo ancora usciti dall'emergenza sanitaria e dovremo conviverci. Bisogna intanto fare gioco di squadra e tra le istituzioni, oltre a Regione e Provincia fondamentale è anche il ruolo della Camera di commercio. Poi il tavolo per la competitività».

> «Pensare a percorsi per questo momento e per il futuro»

Lo sguardo passa anche da una diversificazione degli interventi per settori.

I settori in crisi

Se il manifatturiero è ferito, il turismo sta riportando danni ancora più travolgenti: «Bisogna aiutare la ripresa e pensare a percorsi per questo momento e per il futuro, dedicati alla formazione e la riqualificazione del personale. Anche le aziende devono capire che non possono perdere professionalità e sulle politiche attive nel territorio serve un confronto».

Con una certezza: «Proprio perché Como è prestigiosa, può essere quella più colpita. Servono interventi veloci e con burocrazia zero».

Massima attenzione anche alla Cisl dei Laghi per lo scenario che si apre, conferma il segretario **Daniele Magon**: «L'ansia si percepisce, perché le aziende non hanno ancora recuperato i fatturati precedenti. Per noi un campanello d'allarme è una multinazionale che ha chiuso lo stabilimento a Mariano Comense, quindi ha scelto di non andare avanti a investire nel nostro territorio». Si tratta della Sherwin Williams, con cui la Femca Cisl ha raggiunto un accordo per alleviare l'impatto sui 40 lavoratori.

Ciò che allarma particolarmente – spiega ancora Magon – è che se un gruppo importante prende questa decisione, figurarsi le difficoltà dei più piccoli: «Facciamo molta attenzione alle aziende artigiane, perché il nostro territorio ne è pieno, non fanno notizia ma messe insieme sono un elemento fondante dell'economia. Mantengono tanti posti di lavoro. Il sistema politico – aggiunge – guardi alle imprese con un patto per loro, i dipendenti, le famiglie. Dovremmo prendere come riferimento la Svizzera, quanti aiuti ha già dato. Ma non versamenti a pioggia, risorse date creando un patto affinché le aziende poi non lascino a casa i lavoratori».

E massimo sostegno al turismo, perché «molti posti di lavoro non si sono attivati quest'estate e le famiglie passeranno un inverno non facile».

Anche la Uil del Lario è preoccupata: «Partendo dai dati relativi all'emergenza sanitaria – precisa il segretario **Salvatore Monteduro** – per i contagi o di riporto dall'estero o di chi non ha mostrato responsabilità mettendo a rischio i sacrifici fatti. Non siamo allarmati solo per la situazione italiana, anzi per la Germania, per la Francia: stiamo parlando di nostri partner commerciali».

Allarme economico

Dall'allarme sanitario a quello economico il passo è breve: «Un secondo lockdown sarebbe traumatico non solo in Italia. Ha messo in crisi l'export per il manifatturiero e il turismo per un territorio come il nostro. Settembre e ottobre sono cruciali, come lo diventerà il piano sugli investimenti del recovery fund». Servono risorse - insiste – ben destinate e calibrate per rimettere in moto un cambiamento del Paese e del territorio. Anche la Uil "chiama" la Camera di commercio e il tavolo per la competitività: «Che ci sia una visione comune sui vari progetti. Penso al secondo lotto della tangenziale di Como, alla rete delle telecomunicazioni e al rafforzamento della linea ferroviaria Como-Lecco con l'elettrificazione. Portano posti di lavoro, e di qualità. Ciò non può essere delegato solo al governo centrale, ciascuno deve fare la sua parte».

Il turismo è uno dei settori che hanno risentito di più del lockdown

Umberto Colombo

Daniele Magon

Salvatore Monteduro

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tornano i bambini all'asilo nido Ma senza una classe

Olgiate Comasco. I più piccoli saranno i primi a tornare a "scuola" dopo il periodo di lock-down
Ridotta la ricettività per garantire la sicurezza

Ultimi preparativi per accogliere i bambini del nido

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

I primi a ritornare a "scuola" saranno i bimbi dell'asilo nido. Il servizio, a gestione diretta del Comune, ripartirà domani dopo la prolungata interruzione delle attività, fatta eccezione per il centro estivo di luglio cui ha aderito una quindicina scarsa di bambini.

Da domani ripartirà l'attività del nido vera e propria, con alcuni adeguamenti per rispettare le linee guida del ministero dell'Istruzione per i servizi educativi per la fascia 0-6 anni.

Per effetto delle disposizioni anti Covid è diminuita la capienza.

Dovendo garantire gruppi stabili, senza intersezione tra gruppi diversi, è stato possibile ammettere 46 bimbi rispetto alla capacità ricettiva massima di 54 bambini. Dei 46 iscritti, circa 24 erano già frequentanti, il resto nuovi ingressi individuati fra i 32 bambini in graduatoria per essere inseriti ex novo. Non ne sono stati ammessi circa otto, di fatto è saltata una "classe".

Nuove indicazioni per l'uscita e l'entrata dei piccoli

Quasi il 90% degli iscritti è residente.

Gli orari

Per evitare assembramenti saranno adottate nuove regole per l'ingresso e l'uscita il più possibile scaglionati. A tutte le famiglie è già stata inviata una comunicazione con la richiesta di scegliere tra le 7.30 e le 9.30 l'orario d'arrivo e poi di uscita. È stato inoltre stabilito che, finché temperature e condizioni climatiche favoriranno, la "consegna" dei bambini sarà fatta all'esterno del nido, in cima allo scivolo, mentre nella stagione invernale all'interno, tra le due porte d'ingresso.

«Una volta dentro, sarà mantenuta la suddivisione per gruppi bolla. Piccoli gruppi di otto bambini a contatto con un solo educatore che garantiscono la continuità, in modo da diminuire la quantità di contatti con persone diverse – spiega l'assessore **Stefania Mancuso** - I bambini saranno divisi in cinque gruppi, tra full time e part-time. Prima ancora del Covid, da quando ha preso servizio la coordinatrice **Silvia Mazzi** il nido è organizzato per aree strutturate, sale aperte con zone tematiche (pittura, lettura, gioco e altro)».

«A maggior ragione adesso, che bisogna garantire gruppi stabili e il distanziamento sociale - aggiunge l'assessore - si proseguirà con questa modalità che permette ai gruppi bolla di ruotare sulle varie aree, mantenendo la suddivisione per gruppi, utilizzando materiale ludico-didattico, oggetti e giocattoli assegnati in maniera esclusiva a specifici gruppi-sezioni». Anche lo spazio nanna, che già disponeva di un'ampia stanza, è stato esteso, andando a posizionare alcuni lettini in un'altra saletta.

Più educatrici

«È stato fatto un lavoro puntuale di concerto tra educatrici, uffici competenti e responsabile della sicurezza per capire come organizzare il servizio nel rispetto rigoroso delle linee guida e del distanziamento sociale – precisa Mancuso – Aumentato anche il numero delle educatrici (ne sono state assunte tre a tempo indeterminato) per sostituire personale andato in pensione, ma anche per avere la possibilità di accogliere quasi tutti i bambini che hanno fatto richiesta».

Complessivamente sono sette educatrici a tempo indeterminato e due saranno assunte a tempo determinato per surrogare due insegnanti in maternità.

«Su base volontaria tutte le educatrici hanno fatto la verifica della eventuale positività – conclude Mancuso – Sono tutte Covid free».

Tante piccole e grandi novità

Stefania Mancuso

Al via l'operazione "Nidi gratis" Il Comune pronto ad aderire

OLGIATE COMASCO

Anche quest'anno sarà attivata la misura regionale "Nidi gratis" finalizzata a sostenere le famiglie, facilitando l'accesso ai servizi per la prima infanzia e rispondendo al bisogno di conciliare vita e lavoro. Quest'anno la misura copre la quota diretta mensile che supera la soglia rimborsata dal bonus asili Inps pari a 272,72 euro.

Potranno accedere a questo sostegno i nuclei familiari (coppie o monogenitori) che abbiano un Isee 2020 (Indicatore della situazione economica equivalente) inferiore o uguale a 20.000 euro.

In media circa metà degli iscritti ha beneficiato di questa misura negli anni scorsi (è stata attivata nel 2018), per effetto della quale non ha pagato la retta del servizio di asilo nido.

«La misura "Nidi gratis", che andremo ad approvare venerdì in giunta, in anni passati ha permesso di garantire questo importante servizio a famiglie che, con le loro risorse economiche, non vi avrebbero potuto accedere – dichiara l'assessore **Stefania Mancuso** – Il servizio asilo nido è impegnativo e oneroso per il Comune che ogni anno interviene a coprire un disavanzo che varia di anno in anno, ma che in media si aggira sui 100.000-120.000 euro l'anno. Riteniamo però che sia un servizio importante per i bambini e per le famiglie».

La voce più consistente (pari al 70-80% delle spese) è quella del personale. Quest'anno dovendo assumere due unità in sostituzione di due maternità, il disavanzo oscillerà tra 160.000-200.000 euro.

M. Cle.

Il maltempo rovina la festa Messa spostata a Gaggino

Faloppio
Dopo l'annullamento della processione sospese le celebrazioni previste a Bernasca

Oltre alle disposizioni anti Covid ci si è messo anche il maltempo a complicare la vita alla festa della Madonna della Cintura. All'annullamento della processione, si è aggiunto il temporale che ha costretto il parroco, don **Giovanni Corradini**, a sospendere la celebrazione della messa solenne a Bernasca. Messa che avrebbe dovuto officiare sul piazzale della chiesa del rione per assicurare il distanziamento sociale e un'ampia partecipazione di fedeli.

Il parroco ha celebrato alle 11, nella chiesa Conversione di San Paolo.

Il giorno prima, infatti, in previsione del pessime condizioni atmosferiche, era stata trasferita dalla chiesa di Bernasca in quella di Gaggino la statua della Madonna della Cintura.

Statua che verrà poi riportata nella sua tradizionale e sede nel rione Bernasca. È conservata, infatti, nella chiesetta di Santa Maria Maddalena annessa a una vecchia corte con casa padronale, costituendo uno degli esempi di struttura rurale di grande interesse storico.

F. Ras.

La statua della Madonna

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il palasport Parini, affacciato sull'omonima piazza in centro a Cantù

In agosto ha ospitato la preparazione della Pallacanestro Cantù

Via libera al palazzetto Parini Il cantiere parte l'8 settembre

Cantù. Da oltre un anno e mezzo si attendeva l'intervento per l'efficientamento energetico Al centro sportivo Toto Caimi lavori ormai conclusi. A ottobre lo saranno anche in via Milano

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Ce n'è voluto di tempo, tra ricorsi in tribunale e lockdown, ma finalmente la riqualificazione del palazzetto Parini, che sarebbe dovuta partire per i primi di giugno dello scorso anno, sta per essere avviata, con la consegna del cantiere l'8 settembre. In cima all'agenda dell'amministrazione, sul fronte dei lavori pubblici, oggi ci sono giocoforza le scuole, ma anche i progetti per la messa a norma dei centri sportivi proseguono.

E se al Toto Caimi i lavori sono ormai conclusi, per ottobre lo saranno anche in via Milano. Poi sarà la volta di Cascina Amata e via Papa Giovanni XXIII. Da oltre un anno e mezzo si attendeva di cominciare l'intervento per l'efficientamento energetico del palazzetto Parini, intervento importante che rimetterà a nuovo lo storico impianto e che durerà circa un anno. Nelle scorse settimane è tornato a ospitare la Pallacanestro Cantù, che qui ebbe la propria prima casa, mentre nella la palestra del Toto Caimi si stavano terminando i lavori di messa a norma.

L'ora di svuotare gli armadietti

Ma adesso è davvero arrivato il momento di svuotare gli armadietti e lasciare il campo agli operai. Infatti la Pool Libertas, team di volley, ha già fatto le valigie e ha preso ad allenarsi a Casnate con Bernate, nell'ex Palasampietro, oggi PalaFrancescucci. Il confronto tra società sportive e Comune, con l'assessore al Patrimonio **Matteo Ferrari** e l'assessore allo Sport **Antonella Colzani**, è continuato per cercare di trovare risposte per le esigenze di tutti.

«Finalmente si apre il cantiere – conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** –. Ci ha fatto penare, ma ce l'abbiamo fatta. E si tratta di lavori davvero importanti». Nei mesi scorsi, come noto, è scoppiato un caso Parini, perché la ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento di riqualificazione energetica dell'impianto, la Costruzioni Perregrini srl di Milano, ha presentato ricorso contro l'assegnazione alla prima, la Athanor Consorzio Stabile di Bari.

> Libertas volley ha fatto le valigie e già si allena all'ex Palasampietro di Casnate

La vertenza chiusa a marzo

In marzo il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dell'azienda milanese, sbloccando i lavori. Ma a congelarli, a quel punto, è stata l'emergenza Covid-19. Parlando di impianti sportivi, senza dubbio l'intervento più significativo in atto. Ma non l'unico. In primavera è stato avviato un progetto da 800mila euro per lavori di adeguamento normativo su quattro centri sportivi. «Per quanto riguarda il Toto Caimi – prosegue Cattaneo – è stato effettuato un collaudo parziale e i lavori sono di fatto conclusi. In via Milano rimane invece da completare una parte edile, poi l'ingresso del pubblico, ma questo non va a inficiare l'utilizzo della struttura. Sto avviando anche dei lavori di sistemazione del verde e per ottobre potremo avere la riapertura completa».

Poi toccherà a Cascina Amata e via Papa Giovanni XXIII. «Come culle scuole – continua – anche sui centri sportivi stiamo mettendo impegno e risorse perché riprendano l'attività il prima possibile, perché crediamo molto nel valore sociale ed educativo dell'attività sportiva. I ragazzi ne sentono la necessità e credo che sia anche un bene che possano passare meno tempo davanti ai videogiochi o con in mano lo smartphone».

Il punto

Un intervento da un milione e 600mila euro

Il progetto

Atteso a lungo, il cantiere per la riqualificazione del palazzetto Parini, che doveva partire per i primi di giugno dello scorso anno, verrà aperto a giorni, ai primi di settembre. La ristrutturazione, un progetto da un milione e 600mila euro sarà totale: si procederà con la coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico. La storia del palazzetto Parini è legata indissolubilmente a quella della Pallacanestro Cantù, poiché prima ancora che fosse costruita una struttura coperta già esisteva un campo da basket. Nel 1956, su invito della federazione, il campo venne coperto con una struttura prefabbricata e le tribune in legno vennero sostituite da dei gradoni in cemento armato.

Il braccio di ferro

E' stato un percorso accidentato quello per l'avvio dei lavori sul palasport Parini, a causa del ricorso presentato dalla ditta arrivata seconda nella procedura per appaltare l'intervento. Questa, la Costruzioni Perregrini srl di Milano, nel marzo dello scorso anno, ha presentato ricorso contro l'assegnazione alla prima, la Athanor Consorzio Stabile di Bari. La Provincia, in quanto stazione appaltante, aveva ricevuto la notifica di tale procedimento mentre il Comune di Cantù non si è costituito in giudizio. La contestazione era relativa a un criterio di giudizio utilizzato: la differenza di punteggio tra prima e seconda era risultata davvero minima, da qui il ricorso. Dopo che il Tar aveva ribaltato il giudizio iniziale congelando i lavori nel marzo di quest'anno il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dell'azienda milanese. S.CAT.

Asfaltature in notturna Ora corso Unità d'Italia

Cantù

Al via oggi, pioggia permettendo, gli ultimi importanti interventi sulle strade di questo 2020: operai di nuovo al lavoro per completare il lotto di asfaltature cominciato in luglio.

E, proseguendo l'esperienza considerata molto positiva delle scorse settimane, si lavorerà in notturna, limitando così al minimo i disagi alla circolazione. Si comincia oggi alle 20 e si parte da uno dei punti più delicati viabilisticamente parlando, corso Unità d'Italia quasi per intero, compreso il tratto di via Giovanni da Cermenate tra la fine della strada in questione e via Carcano. Sulla carta, lavori fino a venerdì, ma se il meteo dovesse essere clemente potrebbero bastare tre notti.

Lotto da mezzo milione di euro d'investimento, che comprende anche via Longoni, via Selvaregina, via Daverio, via Martin Luther King, via Puecher, via Negroni, via Monte Palanzone, via Carducci e via Randaccio. **S. Cat.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Cantieri, si riparte da via Isonzo Tre giorni a senso unico alternato

Mariano. Da mercoledì intervento alla rete del gas in direzione dell'ospedale "Felice Villa" Fino a venerdì dalle 7 alle 18,30. I lavori al termine di quelli in via Piave. Poi la zona mercato

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Le battute finali di quest'estate saranno all'insegna delle chiusure a singhiozzo delle strade a favore di una rivoluzione, seppur temporanea, della viabilità locale. Rivisto da mercoledì il senso di percorrenza di uno dei principali assi locali che si snoda alle porte del centro storico di Mariano: la sostituzione di una valvola della rete del gas porta a rendere a senso unico via Isonzo in direzione dell'ospedale "Felice Villa". Sarà così almeno per due giorni nel tratto iniziale della bretella che corre dalla stazione verso la periferia.

L'intervento arriva sul finire del cantiere aperto in via Piave. La strada che si snoda dai binari al centro, infatti, oggi è ancora interessata dal cantiere di sostituzione di una valvola del gas nel sottosuolo. Un lavoro che seppur rimane tutto concentrato sul marciapiede, reso off limits ai pedoni, ha portato a togliere buon parte dei parcheggi laterali alla strada su cui pende fino a mercoledì il divieto di sosta, pena la rimozione forzata. A condurre il cantiere è l'azienda "Tagliabue" di Paderno Dugnano, Monza, per conto della "2I Rete gas".

I cantieri di settembre

Terminato questo lavoro, gli operai andranno in via Isonzo dove porteranno avanti un intervento fotocopia che porta all'istituzione del senso unico tra via Damiano Chiesa e via Nazario Sauro. Sarà così ogni giorno, dalle 7 alle 18,30, da mercoledì a venerdì quando verrà contemporaneamente istituito il divieto di sosta sui parcheggi che si aprono sul lato dei numeri civici dispari, come impone la delibera firmata dal responsabile del settore Sicurezza del Comune , **Angelo Bossi**.

> In corso Brianza e via Dei Cipressi si attende solo la segnaletica orizzontale

> Il prossimo passo è ripianare le buche aperte nel dedalo di vie che si snoda vicino a via Kennedy

Ma questi sono solo i primi interventi che anticipano quelli più corposi sulle strade locali. Da settembre, infatti, proseguiranno i lavori inseriti nel pacchetto di "Manutenzione straordinaria strada" dal valore di 500 mila euro. Già asfaltata nel cuore di questo agosto sia corso Brianza che via Dei Cipressi dove ora si attende solo la tinteggiatura della segnaletica orizzontale, il prossimo passo è ripianare le buche aperte nel dedalo di vie che si snoda nel quartiere del mercato, ossia in via Monviso e, infine, focus sull'anello di via Kennedy.

Affidato all'impresa "Cazzaniga&Fumagalli" di Sirtori, Lecco, subappaltato all'azienda "Ronzoni" di Seveso, Monza, lo sconto presentato sull'importo a basa d'asta unito al risparmio derivante dalla scelta di lavorare in diurna, invece, che di notte, permette all'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** di avere a disposizione qualche migliaio di euro per intervenire sulle altre vie. «Valuteremo dove intervenire, prendendo in mano l'elenco delle strade che necessitano di manutenzione, tenendo conto anche delle segnalazioni» aveva spiegato Benelli.

Le buche per il maltempo

Più o meno grosse bretelle su cui la pioggia di questi giorni ha mostrato il suo volto, aprendo l'asfalto in diversi punti, come successo in via Fabio Filzi, allargando le ferite già esistenti, come in viale Lombardia o, ancora, creando degli allagamenti nel parcheggio di Porta Spinola. Qui, ieri, il tombino probabilmente non è riuscito ad assorbire la pioggia caduta a terra, creando una pozza in cui si rispecchiava il campanile di Santo Stefano.

Via Isonzo sarà a senso unico da mercoledì 2 settembre

Il parcheggio di Porta Spinola

Il cantiere in via Piave

Libri nuovi in biblioteca Stanziati 12mila euro

Cabiate
Gli ultimi due atti ufficiali prima della pensione di Chiara Beraldo, responsabile dell'area cultura, destinati agli acquisti

L'amministrazione comunale di Cabiate investe nella cultura. Gli ultimi due atti ufficiali di **Chiara Beraldo**, responsabile dell'area cultura, bibliotecaria per 42 anni, anche come responsabile, della biblioteca "Ida Rho" , che oggi effettuerà l'ultimo giorno di lavoro, sono stati per l'acquisto di 12.200 euro di libri nuovi. Un investimento in gran parte "pagato" dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo con il "Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali" in particolare con il "Contributo alle biblioteche per acquisto libri. Sostegno all'editoria libraria".

La biblioteca cabiatese è infatti presente nell'elenco delle beneficiare, per una somma pari a 10mila euro. La responsabile Beraldo ha presentato istanza di accesso al fondo prima dell'effettiva erogazione delle risorse finanziarie. Al fine di assicurare l'aggiornamento del patrimonio librario e il rinnovo dell'offerta informativa all'utenza ha anche deciso di procedere ad un ulteriore acquisto di novità librarie di narrativa, di varia e multimediale. Ecco così la determina con la decisione di affidare a "La Feltrinelli, Internet Bookshop Italia", di Milano per un importo di 2mila euro. La somma sarà destinata all'acquisto di novità editoriali. L'amministrazione comunale di Cabiate ha voluto ringraziare Beraldo, «per la sua infaticabile e quotidiana opera di edificazione di una comunità più colta, progredita e perciò più consapevole, e coesa». **G. Ans.**

Saluti alle suore Michela e Paola Da Arosio un grazie commosso

Arosio
Ieri mattina il commiato alla messa del mattino Il sindaco: «Testimoni autentiche della vocazione»

Tanta emozione e tanta riconoscenza. E la gradita sorpresa di una suor Michela che, ha messo da parte la timidezza e la riservatezza, ed ha abbracciato (virtualmente) e ringraziato la comunità di Arosio. La messa delle 10.30 di ieri mattina, con la presenza speciale dei bambini della scuola materna, è stato l'atto di saluto per suor **Michela Calende** e suor **Paola Della Torre** che lasciano il paese comasco per, rispettivamente, la comunità Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola e Milano-San Giuseppe.

Un addio "difficile" anche per la permanenza di 26 anni, come superiora e coordinatrice della scuola dell'infanzia, per suor Michela. «Dico ciao a tutti. Proprio a tutti - così ha iniziato il discorso di saluto - Lasciare questa bella comunità - perché è proprio bella - dopo tanti anni non è cosa da poco. Dico un grazie per aver vissuto, direi alla grande, la mia vocazione di suora. Mi sono sentita voluta tanto bene e io ho voluto bene, tanto. Ho gioito con voi ed ho pianto con voi».

La religiosa ha poi voluto spiegare i motivi del trasferimento. «In tanti, in questi giorni, mi hanno chiesto perché vado via. Alcuni anni fa ho chiesto di essere trasferita perché mi sembrava che gli anni passassero ed io avevo paura di non essere più capace di donare con tanto entusiasmo. Allora - ha proseguito - la mia domanda non è stata accolta e di non ci ho più pensato. Negli ultimi mesi mi sentivo stanca ed avevo la sensazione di essere stanca dei miei due ruoli, di coordinatrice scolastica della scuola materna e di responsabile delle suore. Volevo essere alleggerita».

Suor Michela Calende

> Suor Michela «Mi sono sentita voluta tanto bene E io ho voluto bene, davvero tanto»

E così quando è arrivata la chiamata, suor Michela ha obbedito. Ma questo non ha reso l'addio più facile. «Ho trovato tanta disponibilità nella comunità arosiana e vorrei che continuasse sempre», così ha concluso il saluto.

In "credità" lascerà la sua "amata" automobile visto che «a Gorgonzola ne hanno già due e non servirebbe - ha confessato, aggiungendo che avrebbe provato a far cambiare idea alla superiora - Nel caso, torno a prenderla». Il sindaco **Alessandra Pozzoli**, visibilmente commossa, ha portato i ringraziamenti dell'amministrazione e di tutta la cittadinanza, per il servizio rivolto a tutta la popolazione, soprattutto nei momenti difficili. «Una suora buona - ha detto - che ha lavorato senza suscitare applausi. La suora di tutti, testimone autentico della vocazione». **Guido Anselli**

Albero su un'auto parcheggiata

Novedrate. A causa del maltempo una pianta si è spezzata ed è precipitata su un'auto in sosta, danneggiandola. Ieri la Protezione Civile di Cantù è stata impegnata con due squadre a causa delle conseguenze della forte pioggia che si è abbattuta sul Canturino in tarda mattinata, con vento e grandine. Tanto che a Novedrate, fuori dal centro sportivo comunale, una pianta si è spezzata cadendo su un'automobile che si trovava nel parcheggio. Una sola quella interessata, che ha riportato danni al parabrezza e al tettuccio. Più fortunati i proprietari delle vetture vicine, che se la sono cavata senza danni. I volontari della Protezione Civile sono arrivati sul posto per tagliare il ramo e rimuoverlo. **S.Cat.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cinque mesi di pandemia: tutti i numeri del virus

Ieri 14 nuovi casi sul Lario ma nessun decesso in regione

Le graduatorie
Per numero complessivo di positivi (4.332 ieri) il Comasco è il 7° territorio maggiormente colpito in Lombardia, classifica che vede il Lario scendere al 10° posto se i tamponi positivi vengono rapportati al numero dei residenti in provincia

Cinque mesi di pandemia sul Lario. Il coronavirus ha tagliato ieri anche questo traguardo, con una crescita decisamente più lenta dell'inizio, ma ancora costante. L'ultima rilevazione che riguarda il territorio comasco parla di altri 14 positivi al virus, dato che ha portato il numero totale dei malati a livello provinciale a 4.332 dall'inizio del contagio, cinque mesi fa, appunto. Il 1° caso ufficiale comasco di positività al Covid censito dalla presidenza del Consiglio attraverso il portale della Protezione Civile è del 29 febbraio scorso.

I numeri si possono facilmente ricavare dal sito del Ministero della Salute, sezione "Nuovo Coronavirus - Covid 19, la situazione in Italia".

Si apre una schermata con gli "open data", si deve selezionare la Regione, quindi la provincia e agire sul calendario per fare scorrere i numeri storici dei contagi. Detto del primo tampone positivo di fine febbraio, marzo e soprattutto aprile rimangono i mesi più drammatici anche per la situazione lariana del coronavirus. Un'ondata che ha lasciato al suo passaggio anche una serie di lutti per tanti comaschi.

Il 29 marzo, ovvero un mese esatto dopo il primo positivo, si arrivò a 1.014 casi lariani. Un numero destinato addirittura a triplicare nel mese successivo, visto che il 29 aprile si contavano 3.207 positivi totali.

Da allora, la curva ha iniziato fortunatamente a rallentare, sul Lario come nel resto di Lombardia e d'Italia. Ecco quindi i poco più di seicento nuovi positivi nel mese successivo (3.837 il 29 maggio), poi meno di trecento, 4.093 il totale il 29 giugno.

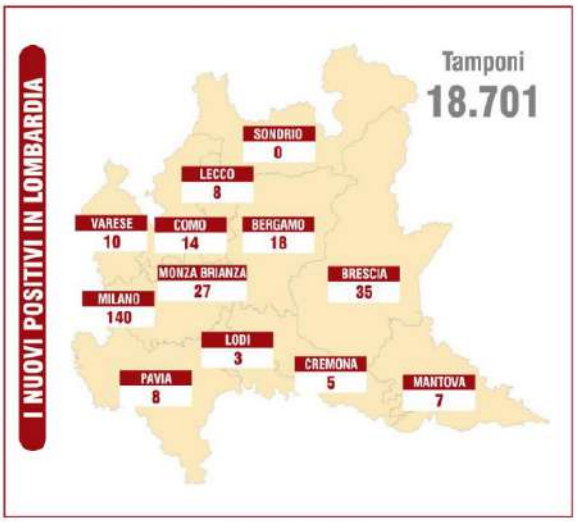
Quindi il mese di luglio, il migliore dall'inizio della pandemia con solo 61 nuovi positivi (4.154 i casi al 29 luglio) e la lenta ripresa del virus in agosto fino ai 4.332 casi complessivi censiti ieri (+178 in un mese).

All'interno della situazione lombarda, quella comasca è la settima provincia per numero totale di casi, davanti a Varese (4.162), Mantova (3.968), Lodi (3.696), Lecco (2.966) e Sondrio (1.633). La graduatoria regionale è guidata da Milano con 26.159 positivi dall'inizio della pandemia, seguita da Brescia (16.457), Bergamo (15.344), Cremona (6.806), Monza e Brianza (6.114) e Pavia (5.752). La classifica cambia se si rapportano i positivi ai residenti. In questo senso, Como passa in decima posizione con 1 caso ogni 139 abitanti, meglio del territorio lariano solo Monza e Brianza (1 positivo ogni 143 residenti) e Varese (1 ogni 214), quindi Milano (1 ogni 125), Lecco (1 ogni 113), Sondrio (1 ogni 110), Mantova (1 ogni 103), Pavia (1 ogni 95), Brescia (1 ogni 77), Bergamo (1 ogni 72), Lodi (1 ogni 62) e infine Cremona, la provincia lombarda più colpita, con un residente positivo ogni 52.

Gli ultimi numeri che diamo sono quelli di ieri, quando a fronte di 18.701 tamponi sono 289 i nuovi positivi lombardi. Aumentano guariti e dimessi (+84). Il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,54%.

Regione Lombardia ricorda come l'incremento dei casi positivi sia sempre da rapportare al numero dei tamponi effettuati e anche a quello degli oltre 10 milioni di residenti, che rappresentano circa un sesto della popolazione nazionale. I pazienti in terapia intensiva sono 18 (+1), non si sono verificati nuovi decessi.

Paolo Annoni



Il primo caso di tampone positivo al coronavirus censito dal Ministero della Salute in provincia di Como risale allo scorso 29 febbraio. I mesi peggiori della pandemia sono stati marzo con oltre mille nuovi contagi e aprile con circa duemila nuovi positivi su tutto il territorio lariano

Ats Insubria

Tamponi per chi rientra dalle ferie L'attesa per l'esito è fino a 4 giorni

Chi è stato in vacanza a Malta, oppure in Grecia, Spagna e Croazia e deve sottoporsi al tampone per verificare un'eventuale positività al Covid dovrà aspettare per l'esito fino a 4 giorni. Lo ha comunicato ieri Ats Insubria in una nota.

«L'elevato numero di tamponi eseguiti in questi giorni e in programma nel fine settimana, in Lombardia, sui passeggeri in rientro da Malta, Grecia, Spagna e Croazia, come da ordinanza del Ministero della Salute del 12/8/2020, potrebbe causare un rallentamento nella comunicazione dei referti fino a 96 ore» spiegano dall'Ats.

«La situazione si normalizzerà nei primi giorni della prossima settimana, rientrando nello standard consolidato di 48 ore» assicurano, precisando che chi avesse necessità urgenti potrà rivolgersi a un altro laboratorio o struttura sanitaria, come previsto dalla normativa.

Frontalieri e targhe svizzere, c'è la soluzione

Approvato in Senato l'emendamento di Alessandro Alfieri

(p.an.) Si avvia alla soluzione l'intricato caso dei frontalieri e residenti a Campione d'Italia che guidano auto con targhe ticinesi. Questo grazie a un emendamento al Decreto semplificazione presentato dal senatore del Pd Alessandro Alfieri. Dopo il passaggio a Palazzo Madama, il documento è atteso ora alla Camera, ma la strada per l'approvazione pare ora decisamente in discesa.

«Tra i tanti problemi creati dai decreti di Salvini vi era anche quello del blocco della circolazione in Italia per i nostri lavoratori frontalieri che utilizzavano automezzi immatricolati oltre frontiera - dichiara il senatore Alfieri - Un problema sentito soprattutto nei territori confinanti con il Ticino e che oggi, grazie a un mio emendamento al Decreto semplificazioni approvato in Commissione, abbiamo finalmente risolto».

Alessandro Alfieri

Massimo D'Amico

«Niente più blocchi ai mezzi con targa straniera guidati dai frontalieri italiani che lavorano in Svizzera, Francia, Austria, Slovenia, Principato di Monaco e San Marino. Stessa soluzione - spiega Alfieri - anche per i residenti di Campione d'Italia che già hanno subito i disagi dovuti all'unione doganale. Adesso subito al lavoro per con le autorità elvetiche per allineare e integrare le normative».

L'approvazione dell'emendamento è una notizia che ha portato una ventata positiva a Campione d'Italia, paese che, a oltre due anni dalla chiusura per fallimento del Casinò, cerca di ritrovare i suoi equilibri, a iniziare dalla scelta del sindaco, con due candidati in corsa dopo il deserto dell'ultima tornata.

Soddisfazione per il provvedimento è stata espressa ieri dal presidente dell'associazione Operatori economici di Campione d'Italia, Massimo D'Amico. «È un segnale di speranza per la soluzione delle tante questioni campionesi ancora sul tavolo - spiega D'Amico - a cominciare dal Casinò che è l'argomento più spinoso». L'associazione ringrazia poi il senatore Alfieri per l'impegno profuso sulla questione. «Conosciamo le difficoltà, di vario genere, che ha dovuto superare - dice ancora D'Amico - un ringraziamento che si estende alla grande attenzione che il senatore dedica anche alle altre delicate questioni che interessano Campione».

Lo scorso febbraio gli emendamenti al decreto "Milleproroghe" per correggere le modifiche al Codice della Strada (introdotte dal Decreto Sicurezza bis) che penalizzano i conducenti di auto immatricolate all'estero erano invece stati bocciati.

Gli italiani che guidano auto con targhe svizzere oggi violano il codice della strada

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FESTIVAL DEL CINEMA

Mercoledì apertura affidata a "Lacci" di Daniele Luchetti In concorso quattro pellicole tricolori

29

FILM ITALIANI

Imponente presenza italiana quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia (2-12 settembre), anche a causa della pandemia. Saranno 29 i film al Lido: quattro in concorso, otto fuori, due a Orizzonti, dodici alle Giornate degli Autori, tre alla Settimana della critica. Il film d'apertura, mercoledì 2 settembre, sarà *Lacci* di Daniele Luchetti

Venezia, la mostra "necessaria"

Parla il direttore Barbera: «Non potevamo non farla. Ora chiediamo sostegno»

VENEZIA - «Si poteva non fare la Mostra? Sì. Si doveva evitare di farla? Forse sì... Per noi la risposta giusta è: non si poteva non farla»: Alberto Barbera, nell'imminenza dell'apertura di Venezia 77 (2-12 settembre), coglie l'aria che tira, un misto di preoccupazione-agitazione palpabile, che interrompe la ritualità della vigilia del festival fatta di eccitazione per i film da tutto il mondo da scoprire, recensioni a caldo tra gli spettatori dopo le proiezioni, l'idea certamente privilegiata di immergersi nel cinema per due settimane. Quest'anno è diverso ma per questo c'è tutto un fermento, vista anche la diffusione non certo debellata dei contagi da coronavirus. «Seguiteci con affetto e sosteneteci con generosità. Fatene fare bene al cinema». La frase del direttore Barbera, quasi un appello, è il mood del festival: il tifo per il cinema. Specie quello italiano. Non c'è dubbio infatti che, al di là dei numeri, quattro in concorso per il Leone d'oro più tutti gli altri, ci sia una carica tricolore a Venezia 77, un'occasione non cercata, determinata dalla contingenza della pandemia, che di fatto offre al cinema italiano una grandissima vetrina internazionale.

Dal 2 al 12 settembre una vetrina straordinaria per gli autori italiani

Non tanto e non solo per il numero di film - 4 in concorso, 8 fuori, 2 a Orizzonti, più i corti, le coproduzioni, i 12 alle Giornate degli Autori, i 3 alla Settimana della critica - ma per i talenti al Lido che avranno una ribalta mediatica non indifferente. Non a caso l'apertura del 2 settembre, per la prima volta dopo 11 anni, è affidata ad un film italiano: *Lacci* di Daniele Luchetti con Luigi Lo Cascio e Alba Rohrwacher. «È il segno del felice momento che sta attraversando il nostro cinema, in continuità con la tendenza positiva delle ultime stagioni che la qualità dei film invitati non potrà che confermare».

La pattuglia italiana è guidata dai quattro titoli in concorso. *Le sorelle Macaluso*, della drammaturga Emma Dante sette anni dopo *Via Castellana Bandiera*, tratto dalla sua omonima premiata opera teatrale. Una storia familiare di tre generazioni improntata sulla sorellanza. *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli con l'attrice inglese Romola Garai nei panni della figlia più piccola del filosofo del Capitale, femminista ante litteram, travolta da un amore appassionato ma dal destino tragico. *Padrenostro* di Claudio Noce con Pierfrancesco Favino (anche produttore con Andrea Calbacci e Maurizio Piazza) che racconta gli anni di piombo visti da un bambino con la vita sconvolta dall'attentato terroristico ai danni di suo padre e dall'incontro con un ragazzino più grande di lui, ribelle e sfrontato. E infine *Notturno* il nuovo film documentario di Gianfranco Rosi, l'autore Leone d'oro di *Sacro Gra* e nomination all'Oscar per *Fiocammare*. Lontano dalla linea del fronte, girato in tre anni lungo i confini di Siria, Iraq, Kurdistan, Libano illumina e dà voce al dramma umano di quelle popolazioni attraverso storie, personaggi alle prese con una quotidianità feroce, come solo così può essere «quella di chi vive lungo il confine che separa la vita dall'inferno».

In alto, il Palazzo del Cinema di Venezia. A sinistra, Alberto Barbera. Sopra e sotto, "Lacci" e "Miss Marx"

DUE FILM IN GARA

L'America è "indie" e disillusa

VENEZIA - Almeno per quanto riguarda il concorso ufficiale è doppietta Usa in concorso al Lido nel segno del cinema indipendente low cost e di un'America senza troppi sogni. Insomma, causa Covid-19, nessun blockbuster in questa Mostra 2020 ma due film d'autore da non perdere come *Nomadland* di Chloé Zhao e *The World To Come* di Mona Fastvold. Il film più atteso della Mostra è proprio *Nomadland* con nel cast il premio Oscar Frances McDormand insieme a tanti personaggi veri. Terzo lungometraggio della regista Zhao, racconta, come in un'opera di Loach, una nuova umanità di lavoratori anziani pronti più che mai ad essere sfruttati oggi al tempo della recessione: i workcampers.

«Io, Geppetto preferito da Coppola»

Show di Roberto Benigni al Bifest di Bari: «La mia cena hollywoodiana»

BARI - «Coppola mi disse che ero il suo Geppetto preferito nel mondo». Il premio Oscar Roberto Benigni si è raccontato al Bifest di Bari, tra ricordi dell'infanzia, aneddoti familiari e incontri straordinari con i grandi del cinema hollywoodiano. «Quando mi trovavo negli Stati Uniti per promuovere *La vita è bella* - così Benigni sul palco in piazza Libertà - andai a trovare il mio amico Tom Waits: viveva in un posto sperduto in una specie di stamberga dove ci pioveva dentro, un vero maledetto. Qui mi raggiunse una telefonata con l'invito a cena di Robin Williams, in cui ci sarebbero stati due o tre amici suoi: erano Francis Ford Coppola, Steven Spielberg e Robert De Niro, altro che la casa di Tom Waits. Coppola parlava solo in napoletano, anzi parlava italiano attraverso le canzoni napoletane. A un certo punto mi chiese: "what do you think about Geppetto?". Pensavo fosse un'altra battuta in napoletano e invece mi stava offrendo un ruolo nel suo film su Pinocchio che stava preparando. Ci siamo incontrati altre due o tre volte, finché la sua casa di produzione, la Zoetrope, è fallita e lui ha dovuto abbandonare il progetto».

Roberto Benigni ha raccontato la sua carriera a Bari

Un'altra di quelle serate nell'America hollywoodiana, Benigni la passò con Liz Taylor, che «voleva assolutamente incontrarmi - ha detto - perché lei e suo marito Rod Steiger avevano amato molto *La vita è bella*. A un certo punto Steiger mi prende sotto braccio e mi dice se potevo far lavorare sua moglie Liz Taylor, se potevo scrivere qualcosa per lei. Se nella vita mi avessero detto che un giorno qualcuno mi avrebbe chiesto di far lavorare Liz Taylor, non ci avrei creduto». E tanti i ricordi di quel periodo legato all'Oscar «inaspettato» per *La vita è bella*: film «che tutti mi dicevano di non fare perché era un argomento intoccabile, poi per un comico puro come me...».

Premiato per il miglior videoclip 2020 il brano nato dopo il lockdown

Voglia assurda di J-Ax

FORLÌ - Davanti a una platea di macchine dal clacson strombazzante - nel rigoroso rispetto delle norme anticovid -, nel drive in del festival IMAGinACTION che sarà certificato come il più grande d'Europa, J-Ax ha ritirato il premio per il miglior videoclip del 2020, quello di *Una voglia assurda*, il brano nato dopo il lockdown e che porta in musica lo stato d'animo dell'artista che in un verso canta «al futuro penso poco perché mi manca il presente». «Il coronavirus ci ha rubato un po' di spensieratezza, rendendoci consapevoli di tante cose che davamo per scontate».

«Niente concerti e discoteche aperte: incomprensibile e pericoloso»

Come la musica e i concerti, rimasti quest'anno per la gran parte in silenzio. «Questa estate è andata a rilento sotto tanti punti di vista. La musica si è praticamente fermata e potrà ripartire solo quando la vita stessa ripartirà», spiega Ax senza farsi troppe illusioni: «Di certo non hanno aiutato certi comportamenti e certe direttive incongrue da parte della politica», aggiunge, spiegando che il riferimento è «da una parte il blocco dei live e dall'altra l'apertura delle discoteche: oltre a essere un insulto per migliaia di lavoratori del settore è stato pericoloso per tutti. Avevo detto che siamo un popolo di bambini, no... piuttosto siamo un popolo di adolescenti senza regole».

Va all'attacco, senza preoccuparsi degli haters. «Quando faccio dei post in cui invito a stare a casa e a non fare i coglioni, mi accusano di fare gli interessi di chissà chi. Sì, diciamolo, faccio parte della lobby dei rettiliani». Il complottismo, aggiunge, «che vede figure incappucciate a manovrare il mondo, è un misto di sfiga, incompetenza, ignoranza. Altro che uscirne migliori... questa situazione ha dimostrato quello che siamo nel bene e nel male».

Tornando al premio di IMAGinACTION e al suo rapporto con i videoclip, J-Ax ricorda come sia cresciuto guardando MTV. «Il video è una parte fondamentale di un brano. Dopo aver scritto una canzone, il passo successivo è immaginare la clip».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«A scuola come in aeroporto»

Domani il via con i recuperi. I presidi propongono le autocertificazioni per i minorenni

ROMA - Ricerca degli spazi alternativi alle classi, ipotesi di autocertifcazione come in aeroporto e un quasi accordo tra Regioni e Governo sul trasporto pubblico locale: comincia il countdown per il ritorno tra i banchi, previsto già dal domani, primo settembre, non solo per i docenti, ma anche per tanti alunni alle prese con i corsi di recupero. La stessa data della ripresa ufficiale delle lezioni - quella del 14 settembre - slitterà in alcune regioni.

Prosegue, tra polemiche e scarse adesioni, la campagna per i test sierologici agli insegnanti e al personale degli istituti. Per alcuni docenti, risultati positivi anche al tampone, il rientro ovviamente non avverrà, mentre molti studenti sono chiamati in classe già tra pochi giorni, all'inizio di settembre, con i corsi di recupero nella maggior parte in presenza. Lo screening sui ragazzi, previsto a titolo volontario, comincerà solo dopo l'inizio della scuola e anche per questo i dirigenti scolastici si dicono favorevoli ad introdurre ulteriori «precauzioni, già prese a livello nazionale». Per l'Associazione Nazionale Presidi (Anp) «sarebbe una buona idea quella di far sottoscrivere delle autocertificazioni ai genitori, per i ragazzi minorenni, come quelle già distribuite negli aeroporti».

Operai al lavoro, in un liceo scientifico, per smistare i nuovi banchi singoli (foto Ansa)

Una disposizione che potrebbe puntare a restringere ulteriormente le maglie dei controlli aldilà dei test, per i quali secondo Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, «non ci sono sufficienti risorse, considerando che gli alunni sono 8,5 milioni».

Ma se i nodi sembrano ancora tanti, qualcuno potrebbe essere sciolto proprio nelle prossime ore con la Conferenza Unificata. L'incontro di oggi vedrà le Regioni e l'Esecutivo affrontare il tema dei trasporti stavolta alla luce delle nuove linee guida definitive del Comitato Tecnico Scientifico sul tema. Dopo il burrascoso confronto dei giorni scorsi, la quadra potrebbe essere stata trovata: per treni e bus la capienza dovrebbe essere alzata al 75-80%. Un dato, quest'ultimo, confermato anche dal governatore ligure Toti. Previsto anche un aumento delle linee per sopperire al restante 20%, con una nuova copertura di fondi. «Ovviamente ci sarà un incremento dei mezzi pubblici. Verso novembre dovrebbe esserci un nuovo finanziamento per avere più mezzi nel Tpl, intanto stiamo valutando una portata che potrebbe essere limitata in base al minutaggio, sotto i quindici minuti di viaggio si potrebbe lavorare come nella normalità», spiega il sottosegretario alle Infrastrutture, Roberto Traversi.

> Oggi incontro decisivo sui trasporti: capienza all'80%

> Altre regioni potrebbero far slittare la partenza delle lezioni

Resta frammentato lo schema delle date sulla riapertura e potrebbe ancora salire, nei prossimi giorni, il numero delle Regioni che decideranno di riaprire le scuole dopo le elezioni e il referendum del 20 e 21 settembre. A parte la Provincia autonoma di Bolzano, che riaprirà in anticipo il 7 settembre, la Puglia ha fissato la data del 24, così come la Calabria, mentre in Campania Vincenzo De Luca deciderà solo alla metà della prossima settimana, valutando l'andamento dei dati sul contagio, che nella regione sono in netto aumento. Nelle prossime ore anche l'Abruzzo potrebbe decidere per il 24 settembre, mentre la Sardegna - dove si voterà anche per le suppletive e il 25 ottobre per le comunali - ha già stabilito il 22 come data di ritorno a scuola. Non tutti i governatori sono però dello stesso parere: «La scuola deve riaprire il 14 settembre - chiarisce il ligure Toti - . Non pensiamo di fare neanche un passo indietro su questo. E in questi giorni come Regioni stiamo lavorando e collaborando col Governo affinché si arrivi al risultato nel migliore dei modi».

INTERVENTO DI MARTA CARTABIA

«Consulta non legifera Spetta al Parlamento»

CASTIGLIONCELLO - Solo mezzo mese di mandato da presidente della Consulta - il 14 settembre la scadenza, quindi il ritorno in università, alla Bocconi, come annuncia lei stessa -, breve tempo che non impedisce a Marta Cartabia di picchettare un assioma della vita pubblica e costituzionale. Fare le leggi, ha illustrato con forza il presidente della Corte Costituzionale, spetta al Parlamento e non alla Consulta. Marta Cartabia lo ha detto in uno scenario coerente con le sue affermazioni, al Castello Pasquini di Castiglioncello (Livorno) dopo aver ricevuto il Premio Cultura Politica Giovanni Spadolini, statista riconosciuto, e venendo intervistata da Paolo Mieli. «La tendenza generale in tutto il mondo occidentale, non solo in Italia, è di mettere in termini giuridici decisioni politiche - ha affermato con l'interlocutore - ma la Corte Costituzionale non può legiferare, questo spetta al Parlamento. La Corte può solo togliere, "cancellare" quello che non va». Dunque, ciascun "pezzo" dello Stato deve adempiere ai suoi compiti seguendo le linee degli assetti istituzionali esistenti e condivisi, evitando tatticismi ed eccessivi rinvii dettati dalle contingenze e dalle opportunità del momento. «Il pieno funzionamento» delle istituzioni «esige la collaborazione tra istituzioni. La cooperazione tra le istituzioni è importante, fondamentale, ma non si confondano i ruoli, deve permettere a ognuno di fare il suo», ha anche sottolineato. Pertanto, ha proseguito Marta Cartabia «se il Parlamento funziona e fa la sua parte, la Corte Costituzionale «può eliminare quello che non funziona e lasciare gli spazi vuoti che il Parlamento però ha il compito di riempire».

Marta Cartabia

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE
VALLI & LAGHI

Bambini bielorussi: arrivo rinviato

INDUNO OLONA – Si è purtroppo interrotta per l'emergenza sanitaria l'accoglienza ai bambini della Bielorussia, provenienti dalla regione contaminata dalle radiazioni per l'incidente del 1986 nella centrale nucleare di Chernobyl, che in estate venivano ospitati da famiglie della provincia per iniziativa di comitati di Induno Olona e di Arcisate. Induno è stato nel 1996 tra i primi paesi ad accogliere i bambini ed il comitato "Progetto Chernobyl" avrebbe festeggiato questo mese il venticinquesimo anno dell'iniziativa umanitaria. Non hanno potuto venire in Valceresio neppure i bambini del comitato accoglienza "Vacanze salute" della parrocchia di San Vittore di Arcisate, che prosegue tuttavia l'azione di aiuto in Bielorussia alla scuola di Novosiolki, alla casa di prima accoglienza di Kalc ed alla casa famiglia di Vietka.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duecentomila euro per l'affitto

VARESE *Sono a bilancio per chi è in difficoltà. Dalla Regione in arrivo altri 228mila euro*

Sempre più difficile pagare gli affitti a Varese: l'emergenza sanitaria ha accentuato le difficoltà (foto Blitz)

VARESE - L'emergenza casa si è fatta ancora più strada in questo periodo, quando in molti si sono trovati in difficoltà a pagare l'affitto e si sono rivolti al Comune per avere aiuti e sostegno economico.

Palazzo Estense risponde da sempre con un fondo per l'affitto per venire incontro alle necessità. Nel bilancio 2020 al sostegno abitativo è stata destinata una somma di 198 mila euro. «Essa copre 147 beneficiari e cioè nuclei familiari, cioè coloro che occupano l'abitazione e che in alcuni casi possono essere sia una famiglia sia dei singoli - spiega l'assessore ai Servizi Sociali, Roberto Molinari - Non è detto che la somma, poi, sia coperta per intero, ma può trattarsi di un contributo o anche di un'integrazione alla cifra richiesta per l'affitto, utile a chi con il proprio stipendio, per esempio se si tratta di famiglie con minori, non riesce a pagare l'affitto per conto proprio».

In questa somma rientrano anche i contributi erogati per il sostegno abitativo di anziani e disabili.

Ma ci sono ulteriori misure che vengono incontro alle necessità a livello di distretto sanitario di Varese, le cosiddette "misura 2" e "misura 4", attivate sempre a livello comunale annualmente.

La 2 prevede il sostegno a famiglie con morosità incolpevole ridotta, che non abbiano situazioni di sfratto in corso ma siano in locazione sul libero mercato e a causa della perdita del posto di lavoro, per esempio, abbiano problemi a pagare. La misura 4 interviene a favore di pensionati anziani, anche loro in locazione dal libero mercato, con un unico reddito sul quale contare.

«Alla fine del 2019 abbiamo emesso il bando che ha raccolto 56 domande relative a queste due misure - riprende Molinari - Una parte di esse, circa la metà, sono ora in fase di valutazione per verificare se le persone ne abbiano diritto, un'altra parte invece sono già state esaminate e attualmente in fase di istruttoria».

L'emergenza Covid ha pesantemente investito anche questo settore dell'assistenza: la Regione Lombardia ha stanziato 158 mila euro per i residenti a Varese e altri 70 mila per il distretto socio-sanitario, cioè per chi abita anche in altri 11 Comuni della cintura.

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE

Via mail 300 domande

VARESE - (r.m.) A rivolgersi al mercato immobiliare per l'affitto sono di solito i ceti a più alto reddito; chi è anziano e ha una pensione bassa o ha perso il lavoro non può farcela a sostenere i costi richiesti dai privati. E così le cosiddette fasce sociali protette sono obbligate a rivolgersi ai servizi sociali.

Per quanto riguarda il provvedimento emesso dalla Regione collegato all'emergenza sanitari in corso, esso consente di verificare le problematiche dell'affitto che riguardino "persone con ridotta capacità economica": la perdita del lavoro è al primo posto. Circa 300 le domande raccolte dal Comune via mail a questo proposito, domande che sono in fase di valutazione per controllare la situazione caso per caso. «Verifiche obbligatorie, che potrebbero dare dati più bassi, cioè essere meno di 300 - spiega l'assessore Roberto Molinari - perché in alcuni casi la stessa persona può aver fatto la domanda anche due o tre volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

147

FAMIGLIE

Sono le destinatarie del sostegno abitativo cui è stata destinata la somma di 198 mila euro

56

RICHIESTE

Sono le domande avanzate dai varesini a fine 2019, relative alla "misura 2" e alla "misura 4"

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA CRISI NON MOLLA

Proseguono i controlli con i tamponi anche se i tempi si allungano: chi è positivo viene subito avvisato

Al piano Partenze del Terminal 1 di Malpensa non c'era grande movimento ieri mattina ma si vedevano i cartelli con tutte le informazioni sui controlli anti-Covid

Agosto in ripresa a Malpensa ma resta l'incertezza sul futuro

Nel weekend flusso di 91.300 passeggeri. Molte mete chiuse

MALPENSA - Agosto in ripresa a Malpensa, superati i 91mila passeggeri nel fine settimana, l'ultimo dell'esodo estivo. Adesso l'incognita è legata all'andamento di settembre e i prossimi mesi, almeno fino al 2021. Impossibile fare ogni tipo di previsione.

Secondo i dati forniti da Sea anche questo ultimo weekend di agosto ha confermato un flusso di passeggeri di 91.300 passeggeri. Basti pensare che lo scorso anno ad agosto, fra l'operazione Bridge e l'implementazione di Malpensa si erano toccati i 140mila passeggeri al giorno. Numeri che si attestano in linea con le previsioni annunciate dal gestore dell'aeroporto Sea, alla luce del fatto che il turismo è (quasi) bloccato: basti pensare che Stati Uniti, America Latina ma anche India, Maldive, Bali e tutto il sud est asiatico meta delle di molti italiani, sono chiusi alle vacanze. Anche tutto il settore delle fiere è bloccato e gli spostamenti sono ridotti. Le incognite sul futuro legato ai collegamenti si ripercuotono sul traffico aereo.

Resta massima l'attenzione sui passeggeri di ritorno da Grecia, Barcellona, Malta e Croazia: alle partenza i pannelli rammentano ai passeggeri che al loro rientro dovranno eseguire i test molecolari. Si può fare una scansione del QR Code con lo smartphone in modo da prenotare per il rientro dai soggiorni all'esterno.

Al momento l'area 10 degli arrivi al Terminal 1 è stata liberata e c'è una sola zona nel parcheggio dipendenti davanti all'ingresso 1 dove vengono eseguiti i tamponi, almeno 1.800 al giorno. A giovedì scorso erano stati effettuati 12.200 tamponi. La media di attesa per ricevere i risultati dei test è di 48 ore, massimo 72 ore anche se chi è positivo viene allertato immediatamente. Probabilmente con il termine delle vacanze estive, ci sarà minore necessità di effettuare i tamponi. Ieri anche i medici e infermieri hanno giudicato la situazione gestibile, a ondate a seconda dell'arrivo dei passeggeri, senza che però ci fossero intoppi o problemi.

L'unica piccola lamentela era legata al freddo patito ieri mattina all'interno delle tensostrutture all'aperto.

Ancora nessun controllo sui mezzi di trasporto su ruota e soprattutto senza nessun tipo di distanziamento fra i passeggeri. Anche ieri mattina i passeggeri del Terravision diretto a Milano delle 12 hanno viaggiato come se la pandemia mai ci fosse stata. E sono lontani i tempi dei parcheggi pieni. Al momento alcuni parcheggi sono ancora chiusi, alcuni solo su prenotazione. Un esempio che si nota anche già arrivando allo scalo, dove sui pannelli elettronici sono segnalati i posti disponibili. Il parcheggio P6 è rimasto chiuso, non è stato riaperto dopo il confinamento. Resta invece immutata un'abitudine tutta locale: fermarsi in sosta alla rotatoria di uscita dalla 336 e all'ingresso del Terminal 1 e, ancora, parcheggiare le auto in seconda e terza fila occupando una corsia agli arrivi per sfruttare i 10 minuti gratuiti ma creando ingorghi.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRA DEI TASSISTI

Abusivi e pochi clienti «Così ci fanno morire»

MALPENSA - (v.d.) Lavorare senza guadagnare. Ormai la media si è attestata a due giorni su sette senza incassi. Ai tassisti sta accadendo di passare tutto il turno senza incassare neppure un euro, lavorando in passivo, mentre gli abusivi proliferano e spuntano come funghi. Monta il malcontento fra i tassisti di Malpensa, in colonna al Terminal 1 che ieri mattina hanno lanciato il loro grido d'allarme e di disperazione. «Sapete cosa vuol dire passare ore e ore incolonnati aspettando il proprio turno ma non riuscire a caricare neppure un passeggero? Vuol dire non lavorare», lo raccontano con voce grave Luigi e Maurizio. Luigi è alla guida di una Audi che ha iniziato a lavorare da poco tempo mentre il collega da oltre vent'anni fa il tassista. Si uniscono i colleghi che confermano la situazione drammatica: «Nessuno si occupa dei tassisti, siamo gli ultimi. Ma le tasse le paghiamo: nel vicino Piemonte la Regione ha dato accesso ai soldi a fondo perso, così come a Napoli. In Lombardia nessuno ha fatto niente, ci stanno facendo morire». Spiegano poi: «Luglio e agosto hanno visto Malpensa ripopolarsi ed è stato bello. A noi però non è andata bene perché abbiamo fatto tratte brevi nella migliore delle ipotesi. Mancano tutti i clienti business: i prossimi mesi saranno i peggiori perché hanno già annunciato che non ci saranno le fiere a Milano. E poi abbiamo una concorrenza sleale che ci affossa ancora di più. Un esempio? Adesso ci sono i cinesi che portano i clienti a Parma per 100 euro, certo non pagano le tasse». E sulla pandemia, spiega Luigi: «Io ho installato un pannello omologato in plexiglass per la sicurezza mia e dei clienti. A ogni corsa disinfetto l'auto. Mentre una volta alla settimana porto l'auto a sanificare. Il tutto per un costo ulteriore di circa 150 euro al mese che ovviamente paghiamo noi».

Ma è la piaga degli abusivi che i tassisti di Malpensa non digeriscono: «Ci vuole un controllo costante per tutelare tutti, solo le forze dell'ordine possono intervenire. Sarebbe necessario un presidio fisso per allontanarli». Conclude Maurizio: «Ho vissuto tutte le crisi, dalla Sars alle Torri Gemelle. Ora dobbiamo solo sperare nelle cure, altrimenti non so come andremo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA